CALCIO - La squadra azzurra in volo verso Atene (pag. 9)

edizione borse

Anno 104 - Numero 52

giovedì 2 venerdì 3 marzo 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6300 - Esteri: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10121 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.64 - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 40, telefoni 658.965, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 683.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire [illegible] il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire [illegible] il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 300 per parola (Edizione antimeridiana 700, promessi il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

Le notti calde di Roma finiscono in tribunale

NADIA CASSINI

PHILIPPE LEROY CON LA MOGLIE FRANÇOISE

SUSY ANDERSEN

HELMUTH BERGER

MAGDA KONOPKA CON IL SUO AVVOCATO

DROGA TRUFFE E BLUFF

Interrogato in carcere Alessandro Pantanella, presidente d'una società immobiliare

Anche il produttore Federico Pantanella (qui con Carla Gravina, suo ultimo flirt) è indiziato per il «Number One». Il cugino Alessandro è invece arrestato per truffa

(Vedere il nostro servizio a pagina 2)

Tutti assolti i 17 imputati di Mattmark

Prosciolti con formula piena ingegneri e tecnici che avevano costruito le baracche dei lavoratori presso il ghiacciaio franato Nel disastro erano morte ottantotto persone, fra cui 56 italiani

dal corrispondente

Berna, giovedì sera.

Per la giustizia del Cantone del Vallese non esistono responsabilità umane per gli 88 morti (di cui 56 italiani) della catastrofe di Mattmark. Sei giorni dopo la chiusura del processo svoltosi a Viège, i giudici della corte dell'Alto Vallese hanno finalmente reso nota la sentenza: tutti i diciassette imputati sono stati assolti con formula piena. Le ingenti spese processuali, ha stabilito la corte, andranno a carico dello Stato. La motivazione del sorprendente verdetto di assoluzione verrà diffusa soltanto in un secondo tempo.

La decisione della corte vallesana è stata annunciata stamane con un semplice comunicato alla stampa; mentre gli interessati sono stati informati per via postale della loro assoluzione.

Il processo di Mattmark si è concluso così con un clamoroso trionfo della difesa che è riuscita a convincere i giudici dell'innocenza dei 17 accusati. I difensori avevano avanzato tesi molto audaci sostenendo che nella costruzione di altri sbarramenti idro-elettrici in territorio elvetico il numero delle vittime per infortuni sul lavoro era stato maggiore. Di conseguenza, avevano aggiunto i difensori, non sarebbe stato opportuno punire i dirigenti dell'impresa che avevano guidato la costruzione della gigantesca diga di Mattmark, nella vallata di Saas. Anche se per ora non si conosce il contenuto della motivazione della sentenza, tutto lascia presumere che i giudici di Viège si siano largamente associati alle argomentazioni degli abili difensori. Esclusa ogni forma di responsabilità umana per la tragica fine degli 88 operai, è dunque logico ritenere che per la giustizia elvetica sia stata la fatalità a provocare, nel pomeriggio del 30 agosto 1965, l'immane sciagura di Mattmark.

L'opinione pubblica non si attendeva in verità una severa punizione dei 17 imputati, in prevalenza ingegneri e tecnici delle imprese costruttrici oltre a esperti del Genio civile e rappresentanti delle assicurazioni federali. Dall'andamento del dibattito svoltosi la scorsa settimana nel piccolo centro vallesano era prevalso tra i giudici un palese atteggiamento di clemenza verso gli imputati. Sebbene il codice civile penale svizzero preveda un massimo di tre anni per il reato di omicidio colposo, il p.m., dott. Lanwer, si era limitato a chiedere pene pecuniarie da 150 a 300 mila lire, a seconda del grado di responsabilità dei tecnici processati.

Già durante il processo era emerso un incomprensibile divario tra la mitezza delle condanne richieste e il severo tono dell'atto d'accusa. In quest'ultimo i dirigenti dell'impresa erano stati accusati di avere trascurato ogni norma di sicurezza per gli operai occupati nei cantieri di Mattmark. In esso veniva inoltre affermato che era prevedibile la caduta del ghiacciaio di Allalin sulle baracche occupate prevalentemente da operai italiani.

Per il momento non si hanno reazioni ufficiali all'epilogo del processo di Viège. Probabilmente i rappresentanti di parte civile presenteranno un ricorso contro il verdetto. Un noto giurista di Berna ha commentato: «*Tutto sommato era inutile fare questo processo. Sarebbe stato meglio prosciogliere gli imputati durante l'istruttoria*».

Luigi Fascetti

borse

Si consolida il recupero

Quotazioni a pagina 11

Finiscono i preliminari del processo

VALPREDA: forse in aula anche il DELLE CHIAIE

Stasera a Rischiatutto

La torinese d'assalto

Stasera la torinese Marilena Buttafuoco affronta al «Rischiatutto» il campione in carica (Servizio a pagina VI)

Il giovane, amico di Merlino e accusato di testimonianza reticente, è latitante - I suoi difensori affermano, però, che è pronto a presentarsi se gli sarà revocato l'ordine di cattura

dal nostro inviato

Roma, giovedì sera.

Ancora un'eccezione, quella presentata dalla difesa di Delle Chiaie, poi si chiude la fase preliminare del processo Valpreda.

L'eccezione è stata illustrata, stamane, in apertura di udienza, dall'avv. Marotti: «Se in via subordinata, esordisce il penalista, chiederemo la separazione tra il giudizio principale e quello che riguarda il nostro assistito, diciamo subito che la nostra questione parte da più lontano».

Il discorso dell'avv. Marotti prosegue con la citazione di una lunga serie di articoli, seguita da complesse argomentazioni giuridiche. La conclusione si articola in una duplice richiesta, l'una principale, l'altra subordinata.

Richiesta principale: «Chiediamo che la corte dichiari la sua incompetenza per materia in relazione al reato di falsa testimonianza (sottospecie reticenza) imputato a Stefano Delle Chiaie, in quanto la connessione con il processo principale, disposta nella sentenza di rinvio a giudizio non vincola il giudice del dibattimento. Chiediamo anche che venga dichiarata la nullità della sentenza di rinvio a giudizio di Delle Chiaie e la revoca del mandato di cattura nei suoi confronti perché emesso da un giudice incompetente».

Istanza subordinata: «Nel caso non venga accolta la prima richiesta, chiediamo che venga revocato il mandato di cattura emesso contro Stefano Delle Chiaie. Questo per motivo di opportunità e di diritto. In questo modo il collegio giudicante potrà "recuperare" il testimone».

L'avv. Marotti ritorna in sostanza alla «promessa» fatta all'inizio del processo, quando furono presentate le eccezioni: Stefano Delle Chiaie è pronto a presentarsi in aula come testimone, purché venga revocato il mandato di cattura.

Dopo l'avv. Marotti prende la parola l'avv. Sabatini, della parte civile, il quale respinge entrambe le richieste avanzate dal difensore di Delle Chiaie. Subito dopo interviene il pubblico ministero.

«Dichiaro subito, dice Occorsio, che sono contrario alla separazione dei due giudizi. Non mi soffermo sul fatto giuridico che è già stato illustrato dall'avv. Sabatini, ma su una questione di opportu-

Piero Gasco

(Continua in 2ª pagina)

A ROMA nella notte mentre ritornava a casa

Giovanna Ralli investita ha una gamba fratturata

Un automobilista in Mini Morris, abbagliato, non l'ha vista - Guarirà in 90 giorni

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

(a. r.) L'attrice Giovanna Ralli è stata investita da un'auto questa notte. Scaraventata a qualche metro di distanza dall'urto, Giovanna Ralli ha riportato la frattura di un femore. Lo stesso investitore ha caricato l'attrice sulla sua auto e l'ha trasportata all'ospedale dove i sanitari l'hanno ricoverata con una prognosi di novanta giorni.

L'incidente è avvenuto mentre la Ralli attraversava a piedi la strada nei pressi di casa sua. Il guidatore di una Morris, rimasto abbagliato dai fari di un'auto che procedeva in senso inverso, non ha visto l'attrice, che indossava tra l'altro un soprabito nero, e l'ha investita con il parafango destro. L'investitore, Roberto Natrici di 31 anni, si è fermato e l'ha soccorsa.

«Piangeva e urlava per il dolore — ha detto l'automobilista ai cronisti —, ma con me è stata molto gentile, ha capito che ero stato abbagliato dai fari di un'altra vettura».

La Ralli era molto preoccupata per le conseguenze dell'incidente, aveva paura che eventuali cicatrici potessero deturparle le gambe.

Ma i medici l'hanno rassicurata.

Giovanna Ralli, entrata nel mondo del cinema fin da quando era bambina con il film di De Sica «I bambini ci guardano», ha avuto recentemente un rilancio. L'ultimo film è stato «Una prostituta al servizio del pubblico». Autentica trasteverina, la Ralli preferisce parti di popolana romana e per questo è stata anche definita una «Magnani junior».

Giovanna Ralli

Un "giallo" che ricorda il caso Montesi

Cadavere d'una giovane sulla spiaggia di Anzio

Dimostra al massimo una trentina d'anni - Orme sulla sabbia

nostro servizio

Anzio, giovedì sera.

Un «giallo» pieno di incognite sulla spiaggia di Anzio: alcuni pescatori hanno rinvenuto stamane il cadavere d'una giovane donna.

Il corpo della sconosciuta giaceva sulla battigia, parzialmente coperto dall'acqua e non presentava segni apparenti di morte violenta.

L'ignota, di piccola statura (un metro e mezzo), dimostra al massimo una trentina d'anni, ha il viso curato e capelli neri lunghi. Indossa una giacca nera lunga su un abito rosso a pallini bianchi; ha soltanto la scarpa destra mentre la sinistra, priva del tacco, è stata raccolta a qualche metro di distanza.

Il corpo senza vita è stato avvistato verso le 7 sulla Riviera di Ponente, ad un centinaio di metri da un ristorante. Sullo stesso tratto di spiaggia sono alcune orme che sembrano corrispondere alle scarpe della sconosciuta.

Il corpo è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'arrivo da Roma di un sostituto Procuratore della Repubblica.

Intanto sono cominciate le indagini per accertare l'identità della donna. Non sembra che finora le siano stati trovati addosso documenti. Nessuno si è presentato per cercare di riconoscere il cadavere. L'accertamento della identità appare abbastanza problematico, almeno fino a quando non interverranno fatti nuovi.

Potrebbe anche verificarsi qualche colpo di scena a sorpresa. Come si è detto, il corpo non presenta segni apparenti di morte violenta, ma la realtà potrebbe essere diversa. Potrebbe insomma, in questo misterioso episodio, nascondersi un delitto. L'autopsia chiarirà senz'altro qualcosa.

E a questo proposito, c'è già tra gli inquirenti chi ricorda il famoso caso Montesi, che nacque nell'identico modo, sulla vicina spiaggia di Torvajanica. Era l'11 aprile del 1953. Il cadavere di Wilma Montesi, 22 anni, figlia di un piccolo artigiano, venne ritrovato all'alba da un giovane che andava al lavoro. Il primo rapporto ufficiale fu: «La morte risale al giorno 10. Causa: annegamento».

Verso mezzogiorno si è fatta più luce sull'episodio, attraverso alcune testimonianze. La donna, a quanto pare, si chiamava Ida Andreoli, aveva 48 anni ed era nata a Scheggia in provincia di Perugia. Da alcuni mesi prestava servizio come dama di compagnia nella casa di due coniugi che abitano in Anzio in una casetta al primo piano di via Porto Innocenziano 3.

La Andreoli soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso. Dalle prime indagini compiute dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Anzio, diretta dal brigadiere Savarese, sembra che nel corso della nottata si sia calata dalla finestra dell'appartamento.

Il cadavere della Andreoli dopo il sopralluogo del pretore di Anzio, dott. Rivalta, è stato rimosso e trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Anzio. **r. a.**

Le basi di Malta

LA VALLETTA — La Camera maltese ha deciso di aggiornare al 20 marzo i suoi lavori per consentire al premier Dom Mintoff di riprendere i colloqui con Londra sul futuro delle basi dell'isola. Nelle ultime ore Mintoff ha ricevuto dall'Inghilterra un messaggio in cui sembra che Londra sia favorevole a ulteriori colloqui.

Disordini al Quartiere Latino

PARIGI — Violenti scontri tra giovani dimostranti di destra e agenti di polizia sono avvenuti ieri sera a Parigi, nel Quartiere Latino. Gli incidenti hanno causato alcuni feriti. La dimostrazione era stata indetta dal movimento di estrema destra «Ordre Nouveau» contro il Primo ministro Chaban-Delmas, per le polemiche sulla sua posizione fiscale.

Rinvio per il "Pioneer 10"

CAPE KENNEDY — Il lancio del «Pioneer 10», il primo veicolo spaziale che sarà inviato verso Giove, è stato rinviato per la terza volta in una settimana, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. La partenza è ora prevista per le 20,45 di oggi (corrispondenti alle 2,45 di venerdì, ora italiana).

Le tesi dell'accusa sulla strage

"Merlino, un provocatore nel circolo di Valpreda,,

(Segue dalla 1ª pagina)

nità. Risulta chiaro che, nel '68, Delle Chiaie e Merlino avevano fondato il "Circolo XXII Marzo", da non confondersi con il "Gruppo 22 Marzo". Il primo, infatti, aveva una colorazione di estrema destra, neofascista. Tant'è che, all'epoca, si scrisse sui giornali che quelli del "XXII Marzo" portavano la camicia nera. Delle Chiaie e Merlino mantennero poi stretti contatti anche quando il circolo sparì. E nel capo di imputazione contro Delle Chiaie c'è anche l'accusa di aver taciuto su questi rapporti. E' provato, dunque, che tra i due sono sempre esistiti legami strettissimi. Tenendo conto di questo e tenendo conto del fatto che l'alibi di Merlino si fonda su Delle Chiaie, ribadisce la opportunità che i due giudizi "non devono" venire separati ».

Avv. Armentano *(difensore di Merlino)*: « Mi pare che le parole del p.m. mi chiamino direttamente in causa e allora voglio, innanzi tutto, che sia chiara una cosa: noi vogliamo che Stefano Delle Chiaie si presenti in quest'aula perché lo consideriamo il principale teste a difesa del nostro assistito. Quanto alla richiesta presentata dai difensori di Delle Chiaie, noi ci opponiamo allo stralcio del processo. Evidentemente, però, se verrà accolta la nullità della sentenza istruttoria saremo ben contenti, perché, in questo caso, tutti gli imputati verrebbero rimessi in libertà. Quanto alla richiesta subordinata, cioè la revoca del mandato di cattura, siamo invece favorevoli. Aggiungiamo che il p.m. avrebbe fatto bene ad esercitare subito l'azione penale nei confronti di Delle Chiaie, ma, visto che non lo fece a suo tempo, bisogna che il processo si svolga adesso. Noi abbiamo un interesse grandissimo a che Delle Chiaie sia presente in aula, perché pensiamo che egli sia il miglior testimone a difesa di Merlino. Per questo, dunque, ripeto, ci associamo alla richiesta che venga revocato il mandato di cattura emesso nei suoi confronti ».

Avv. Sotgiu *(difensore di Valpreda)*: « Anche la difesa di Valpreda si oppone alla separazione dei giudizi. Abbiamo già detto più volte quello che pensiamo: il processo va fatto e fatto subito. Questo vale per tutti gli imputati, compreso Delle Chiaie. Per quanto riguarda, invece, la richiesta di revoca del mandato di cattura, noi non abbiamo nulla in contrario. Anzi, siamo favorevoli. In questo modo, Delle Chiaie non potrà trincerarsi dietro un mandato di cattura per non presentarsi in aula. Le sue responsabilità devono apparire chiare in questo processo ».

Avv. Ventre *(annuncia di parlare anche a nome degli avvocati Di Giovanni, Piscopo e Spazzali, appartenenti all'ala extraparlamentare del collegio difensivo)*: « Dichiaro di oppormi fermamente alla richiesta di separazione dei procedimenti ».

Dopo questa premessa, l'avvocato Ventre continua: « Noi siamo convinti che, per evitare che questi imputati rimangano invischiati in una rete intessuta ancor prima del dicembre '69, per evitare che rimangano schiacciati da mille cavilli procedurali, l'unica difesa sia di battersi giorno per giorno con tutti i mezzi consentiti in modo da portare davanti a voi le prove del disegno criminoso ordito alle loro spalle e per denunciare tutti gli organi dello Stato complici di questa manovra. Noi intendiamo trasformarci da accusati in accusatori ».

E con questa « requisitoria », cara agli avvocati della sinistra extraparlamentare, ascoltata con pazienza dal presidente Falco (« Avvocato — *l'interrompe però, ad un tratto* — queste cose le hanno già dette e ridette i suoi colleghi; avrà modo di dirle ancora durante il processo, ma adesso cerchi di limitarsi alla questione procedurale che stiamo trattando »), *si conclude in pratica la questione preliminare riguardante Delle Chiaie.*

Subito dopo l'avv. Sotgiu, ha illustrato l'ultima richiesta: l'estromissione degli avvocati delle banche dalla parte civile, poiché il reato di danneggiamento (da cui nasce l'interesse delle banche all'azione penale) è stato amnistiato. Domattina, con tutta probabilità, la Corte si riunirà in camera di consiglio.

Ma torniamo all'imputato latitante. Stefano Delle Chiaie, conosciuto come Caccola (così chiamano nelle borgate romane i piccoletti) ed anche come il « bombardiere di Roma », è il boss più autorevole del neofascismo romano.

I suoi rapporti con Merlino, il « provocatore » infiltratosi tra gli anarchici del « Bakunin », sono molto stretti e documentati e continuano anche dopo la « conversione » di Merlino all'anarchia. Tant'è che l'alibi di Merlino per il pomeriggio del 12 dicembre fa espresso riferimento a Delle Chiaie: « Ero a casa sua. Ci eravamo dati appuntamento la sera prima ». *Delle Chiaie conferma l'alibi per il giorno degli attentati, ma nega l'incontro della sera precedente. Infine, costretto ad ammetterlo, parla di un incontro casuale alla presenza di amici. Quando il giudice istruttore Cudillo decide di approfondire i rapporti tra Delle Chiaie e Merlino, il* « bombardiere di Roma » *scompare. Il 23 luglio, esce di casa dicendo alla matura amica con la quale vive, Leda Pagliuca:* « Forse, non mi vedrai più perché parto ». *Da allora mancano sue notizie anche ai più avvocati che lo difendono, almeno a giudicare dalla promessa che hanno fatto in aula, sanno esattamente dove si trova.*

Da Delle Chiaie a Merlino. Il « maestro » è latitante, l'« allievo » prediletto è qui, sul banco degli imputati, con una accusa di strage. Ieri, i suoi difensori hanno contestato la sentenza con cui è stato rinviato a giudizio: « In essa — *ha detto l'avv. Armentano* — a proposito della responsabilità di Merlino negli attentati si parla soltanto di "concorso morale": non è troppo poco per un ergastolo? ». *Ha ribattuto il p.m.:* « Nella sentenza istruttoria c'è quel tanto che è sufficiente per richiedere il rinvio a giudizio. Ben di più c'è nella requisitoria che l'ispira ».

Leggiamo qualche affermazione del dott. Occorsio, tratta appunto dalla sua requisitoria: « Mario Merlino era un provocatore infiltratosi tra gli anarchici del "Bakunin" »; « Sollecitò la costituzione del gruppo "22 marzo" per stimolare la vocazione terroristica di Pietro Valpreda e dei suoi adepti »; *in precedenza* « aveva già dato prova di essere un coordinatore di attentati » *e aveva avuto una* « funzione di "quinta colonna" nell'ambito del "Movimento studentesco" »; « Questo Merlino, laureando in filosofia, anarchico fascista cattolico, cultore del metodo della violenza, è, dunque, un personaggio di primo piano in tutta la storia del "22 marzo" e degli attentati del 12 dicembre '69 ».

Merlino « provocatore », « quinta colonna »: su questo il dott. Occorsio non ha dubbi.

p. g.

Processo Valpreda. Il dott. Falco, presidente della Corte, parla con gli avvocati difensori

ultima ora

La Corte si riunisce lunedì mattina

L'udienza è terminata alle 13,30. Data l'indisposizione di un giudice popolare, la riunione in camera di consiglio che dovrà dare una risposta a tutte le eccezioni, sarà tenuta non domani, ma lunedì.

Il playboy indiziato di reato per la droga del "Number One,,

Gigi Rizzi accolto dalle fans stamane a Palazzo di giustizia

Anche lui è caduto dalle nuvole, come Philippe Leroy e gli altri divi della « jet society »

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Dopo Magda Konopka, la bionda attrice polacca che fu molto amica del marchese Casati, e Diana di Colloredo, proprietaria di un negozio di articoli da regalo in via dei Coronari, la strada degli antiquari, stamane a Palazzo di Giustizia è stata la volta di un altro personaggio della *jet-society* coinvolto nella vicenda della droga del « Number One »: Gigi Rizzi, famoso per un suo breve *flirt*, tre anni fa, con Brigitte Bardot.

Gigi Rizzi al suo arrivo al Palazzo di Giustizia poco prima delle 11 è stato accolto da una piccola schiera di ragazzine che lo ha circondato prima che entrasse nell'ufficio del dott. Stipo. Sono studentesse che quotidianamente, dall'inizio del processo Valpreda, affollano i corridoi della città giudiziaria. Molte di esse, in quanto minorenni, non sono ammesse nell'aula sala della corte d'assise e si accontentano di trascorrere qualche tempo nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Oggi, quando si è sparsa la voce dell'arrivo imminente del « playboy » milanese, tutte le ragazzine che non erano riuscite ad entrare nella corte d'assise sono salite al quinto piano e, quando dall'ascensore è uscito, accompagnato dall'avv. Petrelli, Gigi Rizzi, sono sbucate improvvisamente dal corridoio andandogli incontro.

Rizzi appariva tranquillo e sorridente. Indossava un maxi cappotto di pelo nero, con disegni moderni. Ha detto di non capire l'attesa dei fotografi per il suo arrivo al palazzo di Giustizia. « *Sono qui di mia spontanea volontà e non so niente della droga. Qualche volta ho frequentato il "Number One" e forse vorranno sapere di questo* ». Gigi Rizzi, che recentemente ha partecipato al film « Roma bene » del regista Lizzani, si è allontanato dagli uffici di piazzale Clodio insieme con l'avv. Petrelli, dopo essere rimasto per pochi minuti nell'ufficio del dott. Stipo, che gli ha notificato l'avviso di reato.

Dovrebbe essere presto anche la volta di Philippe Leroy, l'attore francese interprete tra l'altro dei *Sette uomini d'oro* e del *Leonardo da Vinci* televisivo e di sua moglie Françoise.

Anche questi saranno interrogati in seguito; la visita al magistrato riguarderà per adesso solo la notifica dell'avviso di procedimento e la contestazione del reato di detenzione e uso di stupefacenti per il quale sono stati indiziati insieme ad altri protagonisti della vita notturna romana.

A mettere sempre più in agitazione l'ambiente della Roma-bene è giunto ieri l'arresto di Alessandro Pantanella, 30 anni, presidente della società immobiliare « Pantanella-case », cugino di Federico, il produttore, fidanzato di Carla Gravina indiziato di reato per la faccenda del « Number One ».

Alessandro Pantanella è estraneo alla droga. L'hanno arrestato per truffa per il giro delle cambiali false di Bino Cicogna, il produttore suicida a Rio de Janeiro, e di Beppe Ercole, il play-boy arrestato una settimana e mezzo fa, di ritorno da un safari nel Kenia, per truffa, e in seguito indiziato anch'egli per la droga.

A Pantanella si rimprovera di non aver informato, pur essendone a conoscenza, la Banca Nazionale dell'Agricoltura che la sua firma presentata da Beppe Ercole come garanzia di un mutuo di alcuni milioni era falsa.

« *Io non c'entro. Sono sicuro che in breve sarà tutto chiarito* », ha commentato al momento di entrare a Regina Coeli. E' un giovane completamente diverso dal fratello. « *Si è sposato presto* — dicono di lui gli amici — *conduce vita familiare, pochi intimi. E' anche parsimonioso: niente spese avventate, un ménage tranquillo* ». Il torto maggiore sarebbe quello di essere entrato nel giro degli affari sballati di Bino Cicogna e di Beppe Ercole. « *E' certamente una vittima* — aggiungono gli amici —. *Forse ha commesso solo un peccato di leggerezza* ».

Oggi Alessandro Pantanella sarà interrogato in carcere dal sostituto procuratore Domenico Sica, lo stesso magistrato che insieme al giudice Stipo conduce l'inchiesta sulla droga del « Number One », nel cui quadro è stata compiuta dai carabinieri una perquisizione sullo yacht « Cristiana » del produttore Pier Luigi Torri. La grossa imbarcazione si trova attualmente in cantiere a Viareggio per alcune modifiche ma a bordo non è stato trovato nulla di compromettente.

Durante la notte i due magistrati sono andati nelle carceri di Rebibbia per interrogare nuovamente Maria Luisa Figus.

Pare che, tra pianti e crisi nervose, abbia confermato punto per punto le accuse dalle quali sono scaturiti gli arresti di Federico Martignone e Dante Micozzi e la maggior parte dei venticinque « avvisi di procedimento » emessi l'altro giorno.

A proposito di questi ultimi, le reazioni degli interessati sono state univoche. Nessuno ha mai sentito parlare di droga nell'ambiente del « Number One », nessuno ne ha mai fatto uso. Philippe Leroy, il nome più grosso dei venticinque, ha detto:

« *Non ho la minima idea di come il mio nome e quello di mia moglie siano arrivati al magistrato. Potrà sembrare strano, perché tutti cercano di dire la stessa cosa, ma nell'ultimo anno, per quel che mi riguarda, sono stato al "Number One" una sola volta, per un'ora e mezzo. Non sono un personaggio mondano. Anzi posso considerarmi un asociale, un introverso. Tuttavia non ho dubbi: per quel che ci riguarda tutto sarà chiarito al più presto* ».

Anche per Nadia Cassini, l'attrice separata da otto mesi dal marito, il cronista mondano americano Igor Cassini, fratello del noto sarto, « *deve trattarsi di un equivoco* ».

Gianfranco Franci

Gigi Rizzi, il playboy che fu amico di Brigitte Bardot

La figlia del vicequestore percossa a sangue

Identificato un "picchiatore,, della studentessa di Bergamo

La polizia ritiene che gli aggressori siano giovani della sinistra extraparlamentare, intenzionati a compiere una vendetta per le cariche subite durante una manifestazione

dal corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

Uno dei sei picchiatori che ieri mattina hanno aggredito e percosso brutalmente la studentessa Dianora Bardi (figlia diciassettenne del vicequestore di Bergamo, dott. Carlo Bardi) sarebbe stato identificato. La questura non ha né confermato né smentito la notizia.

Pare comunque che i sei aggressori non siano di Bergamo, il che farebbe pensare ad una "spedizione punitiva" di elementi della sinistra extra-parlamentare, venuti da fuori e presenti domenica scorsa in città, dove, com'è noto, furono caricati e dispersi con i lacrimogeni dalle forze di polizia, contro le quali avevano lanciato sassi divelti dalla piazza Vittorio Veneto e altri oggetti. Uno dei reparti schierati ad impedire che i dimostranti di sinistra si scontrassero con il gruppo dei missini in via Torquato Tasso, era comandato dal vicequestore dott. Bardi. Si tratterebbe quindi di una vendetta originata dai disordini di domenica.

E' stato confermato inoltre che Dianora Bardi, lunedì, fu avvicinata da due individui a lei sconosciuti che la minacciarono apertamente: « *Sta attenta, uno di questi giorni te prendi* ». La ragazza riferì la minaccia a casa, ma nessuno diede peso alla cosa: si pensò alle solite minacce verbali di qualche fanfullone. Invece ieri mattina, mentre si apprestava ad entrare nel liceo, dove frequenta la quarta classe, sei giovani malamente vestiti e con barba e capelli lunghi l'hanno attesa sotto la pioggia e l'hanno pestata a sangue.

Un'altra ipotesi si va facendo strada. Al liceo scientifico, già ieri mattina il preside aveva fatto sospendere le lezioni perché gli studenti avevano organizzato gruppi di studio senza averne chiesto e ottenuto la regolare autorizzazione. Un comunicato della presidenza diramato ieri sera annunciava che per tutta la giornata di oggi le lezioni sarebbero state sospese e annunciava la convocazione del consiglio dei professori per l'esame della situazione interna della scuola. Nessun accenno all'episodio di violenza, il quale potrebbe benissimo rientrare in un piano di lotta all'inizio d'una ripresa di manifestazioni studentesche le quali, dal liceo scientifico, si estenderebbero man mano a tutti gli istituti superiori.

L'esecutivo degli studenti del liceo « Lussana », aderenti al « Movimento Studentesco », in un suo comunicato diffuso stamane, annuncia che sarà promossa un'inchiesta fra tutti gli studenti del liceo, perché l'andamento dei fatti possa essere ricostruito con precisione, per poi procedere alla denuncia alla magistratura degli eventuali responsabili. Il collettivo degli studenti del «Lussana», conclude il comunicato, fin da ora, ove la versione data corrispondesse al vero, denuncia il comportamento teppistico degli eventuali aggressori, come del tutto estraneo ai metodi e alla prassi del « Movimento Studentesco ».

u. g.

VERBANIA — Alla Rhodiatoce si sono iniziate trattative per il riconoscimento da parte della direzione del consiglio di fabbrica.

ALBA — L'agricoltore Alessandro Troia, 59 anni, da Guarene, è caduto dal pero che stava potando, riportando fratture multiple guaribili in due mesi.

"Squillo,, pentita non va ad accusare il protettore

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

(p.l.) Un macellaio di Carcare, Angelo Marenco, 28 anni, attualmente domiciliato a Dogliani è comparso stamane in tribunale, difeso dall'avvocato Mammana, per rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti e lesioni. E' in libertà dopo essere stato arrestato il 3 marzo 1971 mentre accompagnava la mondana Elena Locci, 32 anni, da Viareggio, nei pressi di Santa Vittoria d'Alba. Era stata lei a denunciarlo, stanca delle sue angherie e della sua « protezione » per la quale versava ogni mese 300 mila lire.

Secondo le accuse della passeggiatrice lo sfruttatore l'aveva più volte percossa pretendendo sempre maggiori somme di denaro, spalleggiato dal pregiudicato Armando Basso, di 33 anni, residente a Savona in via Guido Bono 19, attualmente detenuto in una casa di lavoro per altri reati e coimputato con il Marenco nel reato di lesioni volontarie.

Al dibattimento la Locci, che doveva deporre, pentita o spaventata non s'è presentata in aula né ha fatto pervenire giustificazioni. Il presidente dott. Padovani, l'ha rinviato, ritenendo indispensabile la testimonianza della passeggiatrice. Costei nonostante i maltrattamenti subiti è sempre morbosamente legata allo sfruttatore e subito dopo averlo denunciato, aveva tentato il suicidio ed era stata trovata in fin di vita lungo la strada Alba-Asti. All'ospedale poi non aveva fatto altro che invocare nel delirio l'amante, balbettando: « Angelo amore mio ». Ricoverata più tardi per essere disintossicata dagli stupefacenti, la Locci, dopo la dimissione ha fatto perdere le sue tracce.

Il giudice ascolterà l'operaio che dice "Ho visto De Mauro,,

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

(a. r.) Filippo Spadaro, l'operaio di Seregno che dice di aver visto Mauro De Mauro, due giorni dopo il rapimento, all'aeroporto militare di Linate insieme con altre persone, sarà posto a confronto con Gerlando Alberti ritenuto il killer n. 1 della mafia e l'organizzatore del sequestro del caposervizio del quotidiano di Palermo « L'Ora ».

Mario Fratantonio, il giudice istruttore che conduce le indagini sulla scomparsa del giornalista, quasi certamente soppresso dalla mafia « perché sapeva troppo », si è riservato di prendere una decisione al riguardo.

Dopo aver incontrato e parlato a lungo con Filippo Spadaro, la signora Elda De Mauro è tornata a nutrire fondate speranze. Perché può essere credibile la testimonianza dell'operaio? Soprattutto perché Mauro De Mauro aveva il viso sfregiato e deformato dalle percosse subite durante la Resistenza (aveva il setto nasale fracassato) e zoppicava visibilmente. Aveva insomma una di quelle facce che dopo averle viste per un po' a breve distanza non si dimenticano facilmente.

Gira e rigira, nell'inquietante caso De Mauro-mafia, per alcuni versi collegabili all'uccisione del procuratore capo della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione si ritrova il nome di Gerlando Alberti, il mafioso arrestato il 21 dicembre scorso a San Giorgio a Cremano, sul Vesuvio, per associazione per delinquere e imputato di strage per l'eccidio di viale Lazio.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: il vostro esempio esercita un effetto incitatore sui colleghi e dipendenti. Buoni risultati anche nel settore professionale. Costanza. *Sentimenti*: Venere, ospite del Segno, è propizia per l'amore. In serata divertite [illegible]. *Salute*: un po' esposta quella [illegible] e dei bambini.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: risalite la china con difficoltà, ma tuttavia l'ascesa vi porta, sia pure lentamente, in alto, sempre più in alto. Non disperate. *Sentimenti*: gli amici non vi abbandonano, anzi si prodigano per aiutarvi. Non deludeteli. *Salute*: è in ripresa e, con le cure prescritte dal medico, migliorerete.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari*: la dissonanza della Luna con Nettuno determina quasi sempre confusione delle idee di cui possono profittare i disonesti. *Sentimenti*: le vibrazioni planetarie inclinano piuttosto alla infedeltà, alla bugia. *Salute*: Nettuno, offeso, incide negativamente sulla sfera psichica. Disturbi emotivi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: Marte nel Segno fornisce dinamismo ed energia per superare gli eventuali ostacoli. Realizzazioni che richiedono slancio e audacia. Osate. *Sentimenti*: le aspirazioni affettive sono favorite dalla configurazione planetaria. *Salute*: nel complesso soddisfacente. Qualche irritazione epidermica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: hanno più probabilità di successo quelli condotti dalle donne o che riguardano prodotti della moda e manufatti per bambini. *Sentimenti*: durante un viaggio, un incontro che subito infiamma il cuore. Speranze. *Salute*: il perfetto tono nervoso si unisce a quello fisico. Benessere totale.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: sconsigliabili le trattative per la compra-vendita di case e di terreni, oppure per dare inizio ad una costruzione. Attendere. *Sentimenti*: qualche preoccupazione nell'ambito famigliare per una malattia non grave. *Salute*: [illegible] di una depressione psicofisica. Non mancarvi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: la dissonanza Luna-Saturno, nuovamente ostile, dal Segno, annuncia un clima separativo e paralizzante. Incombe la ineluttabile fatalità. *Sentimenti*: troverete conforto nell'affetto delle persone che veramente vi amano. *Salute*: vulnerabile ai reumatismi, proteggetela dal freddo e dall'umidità.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari*: la congiunzione Luna-Urano crea un clima dirompente e distruttivo, attraverso complicazioni impreviste e brutte notizie. *Sentimenti*: oscillanti, tra le effusioni calorose e le improvvise freddezze. Distacchi. *Salute*: frustrato il sistema neurovegetativo da ipersensibilità. Non viaggiate in auto.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari*: oggi occorre prontezza e adattabilità per modificare o, addirittura, anche rovesciare il programma già stabilito. Disguidi vari. *Sentimenti*: molto esposti per un alternarsi violento di attrazione o di ripulsa. *Salute*: è interessato il sistema nervoso, sottoposto a dure prove. E' necessario più riposo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: la Luna, che si urta con Nettuno, trasmette correnti cosmiche che confondono le idee. Pericolo di cadere in tranelli, diffidare di tutti. *Sentimenti*: mancate promesse, bugie dette con il tono della pseudo sincerità, tradimenti. *Salute*: turbamenti psichici che si riflettono sulla faticosa digestione.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari*: non buttatevi allo sbaraglio, ma prima riflettete e organizzate bene l'azione da svolgere, soli, oppure in società. Calma. *Sentimenti*: se pretendete sincerità dalla persona amata, fate però voi altrettanto. *Salute*: evitando la precipitazione e l'impazienza, non avrete nulla da temere.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari*: indispensabile avere le idee chiare, prima di assumere qualsiasi impegno, specie se finanziario. Vi circonda un'aura di intrighi. *Sentimenti*: si cercherà di ingannarvi anche nell'amore o, quanto meno, di illudervi. *Salute*: acqua tinida, limitate le bevande, modico uso di tranquillanti.

RICORDATE IL CINEMA DEGLI ANNI TRENTA?

Charlot primo, poi il gruppo
(con le gambe di Marlene in testa)

Ho rivisto in tv **La vedova allegra** (1934). Mi sono accorto di un fatto curioso: credevo di ricordarmela bene, invece non ricordavo niente, salvo il trascurabile dettaglio di un cameriere il quale indica un tavolo libero all'impomatato Chevalier che irrompe nel *café chantant* in mezzo ad un nugolo di donnine.

Mi sono domandato cosa poteva essermi rimasto nella memoria dei molti altri film visti da bambino o da ragazzo, nel periodo che va dal 1929 al '39, al seguito della famiglia (domenica pomeriggio, cinema orrendamente pieno, mio padre con la lobbia e le ghette, mia madre in cappello, mio fratello recalcitrante) o, più tardi, con un minimo di scelta autonoma, assieme a qualche compagno di scuola. Mi sono sforzato di tornare a quegli anni e pian piano ho ripescato dei piccoli frammenti.

Il circo sta in cima alla lista. Sulla vicenda, buio completo, salvo gli ultimi metri del finale: Charlot sosta nel grande spiazzo che fu già del circo e buca con il bastoncino un pezzo di carta; poi, lentamente, si allontana verso la città. Allora abitavo ad Affori, alla periferia di Milano, ed è facile che il ricordo sia stato, mantenuto e rafforzato negli anni dalla realtà che mi circondava, prati e terreni incolti dove d'estate — sullo sfondo di ciminiere e vecchie fabbriche — veniva piantato uno sgangherato tendone di girovaghi.

Subito dopo il circo piazzerei **Gli angeli dell'inferno**, tragica storia d'aviazione ambientata nella guerra '14-'18: biplani a bizzeffe, piloti con enormi occhiali e sciarpe che si abbattevano dietro il parabrezza crivellati di colpi, goffi e possenti bombardieri con uno dei motori in fiamme. Pare che a terra i pochi superstiti si disputassero la *vamp* Jean Harlow, ma io non la ricordo. Avevo sei anni ed evidentemente in fatto di sesso non ero un precoce.

Ricompaiono gli angeli. Ma stavolta sono **Angeli senza paradiso** con uno sconosciuto attore alto, magro, biondo, occhialuto, che faceva Schubert innamorato senza speranza della bionda contessina Martha Eggerth. Anche qui ho conservato solo la sequenza conclusiva, di un patetico da far cascare le calze: Schubert dopo l'addio passa per un campo di grano, si ferma davanti ad un altarino della Madonna e — toc! — gli viene l'ispirazione per l'« Ave Maria ». Rammento che mia madre e mia nonna piangevano così forte che mio padre le invitò più volte a moderare i singhiozzi che gli impedivano di ascoltare il dialogo (in quell'epoca andava di moda Schubert: poco dopo vidi **Sinfonia incompiuta** con il musicista impersonato da un attore che invece era basso, grasso, nero e senza occhiali).

Dimenticavo: a scuola, di quando in quando, ci portavano al cinema, di mattina. In genere ci infliggevano documentari atroci, di soggetto esotico, gli usi degli esquimesi o i cannibali faticosamente redenti dai missionari. Una volta assistemmo a **Camicia nera**: c'erano fascisti manganellatori buoni e forti, e biechi sovversivi che oltraggiavano le maestrine. Come tornai a casa lo raccontai a mio padre, e lui, dopo essersi guardato attorno, mi sussurrò: « Tutte balle, figliuolo, tutte balle ». Intanto c'era Topolino ma ne feci una tale indigestione che una leggera nausea mi dura ancor oggi. Nel comico, i miei beniamini erano Stan Laurel e Oliver Hardy, ossia Cric e Croc, da **Fra' Diavolo** (col famoso giochetto delle dita fatto da Cric) a **Legione straniera** (in cui i due compari, dopo aver cosparso di chiodi il cortile del fortino, aprivano le porte del medesimo agli arabi che si precipitavano dentro a piedi nudi e cominciavano a saltellare tutti insieme forsennatamente). E i film del terrore? Di notte non dormivo pensando a **L'uomo invisibile** (Claude Rains che si sbendava e non restava « nulla ») e a **La mummia** (la mano incartapecorita e tremolante di Boris Karloff che s'allungava dal buio sotto il naso dello scienziato).

Più tardi si insinuarono i primi turbamenti erotici.

In una pellicola italiana (**Quella vecchia canaglia?**) due distinte signore col boa e il cappellino si avvinghiavano in una fiera, rotolandosi a terra e mostrando le «culotte» mentre in un angolo Ruggero Ruggeri, col bastone da passeggio, le guardava sogghignando. In una pellicola francese (**Delirio?**) Charles Boyer, la vena palpitante sulla tempia, spiava una giovanissima Michèle Morgan che si infilava le calze. Fui spettatore di una ripresa de **L'angelo azzurro** e le giarrettiere di Marlene Dietrich si conficcarono di prepotenza nel mio cervello di adolescente. Ma il grande amore era la Morgan; odiavo Jean Gabin che se la baciava quando voleva. Mia madre, preoccupata, tirava per la manica mio padre e gli diceva: « Ma Ernesto, ti sembrano film per un ragazzo? »; e mio padre, attentissimo allo schermo, replicava: « Ma sì, ma sì, lasciami in pace ». C'erano poi le tremende rotture di scatole: **Vivere!** con il tenore Schipa che cantava ogni momento, e i film con Shirley Temple che faceva le boccucce e danzava scuotendo i riccioli. « Ah — lacrimava mia madre — che bambina straordinaria! ». «Macché bambina — diceva mio padre — non vedi che è una nana? ».

L'ultimo ricordo coincide con l'ultimo film americano, credo, entrato in Italia. **Gli avventurieri dell'aria**: erano piloti civili che compivano imprese spericolate ma pacifiche col sorriso sulle labbra; c'era Cary Grant che volava sulle onde sfiorando i picchi e c'era Jean Arthur che gli correva incontro e gli buttava le braccia al collo. Era l'autunno del 1939. Quando uscii dal cinema, gli strilloni agitavano i giornali della sera dove a neri caratteri cubitali si annunciava che gli eserciti nazisti stavano distruggendo la Polonia.

Ugo Buzzolan

Amanti all'ergastolo

Digione, giovedì sera.

Sono stati condannati all'ergastolo gli amanti diabolici di Digione, l'emigrata italiana Gianpaola Bicelli, di 22 anni, e il francese Bernard Brunet, di 21, riconosciuti colpevoli di avere ucciso premeditatamente il marito della donna, Gérard Dubois, di 25 anni. L'accusa aveva chiesto la pena di morte.

All'ucciso era stato teso un agguato nella cucina di casa sua. L'uomo è stato stordito con il cloroformio dal Brunet, il quale, aiutato dalla donna, lo ha poi portato nella camera da letto, dove il disgraziato è stato spogliato e messo a letto.

Mentre la Bicelli controllava il polso del marito, l'amante gli teneva chiusi il naso e la bocca, fino a che il polso non si arrestò.

Al giudice inquirente il Brunet disse di avere ucciso « per fare felice » la sua amante.

(Associated Press)

Scarcerati i due liceali che offesero a Firenze l'insegnante di religione

Firenze, giovedì sera.

(e. b.) Sono stati scarcerati Luigi Grimaldi, di 20 anni, e Susanna Bianchi, di 18, i due studenti liceali che erano stati arrestati l'altro giorno sotto l'accusa d'interruzione di pubblico servizio, oltraggio e sequestro di persona, aggravato dal fatto che si trattava di un pubblico ufficiale: l'insegnante di religione don Domenico Gregorelli.

L'episodio avvenne al liceo scientifico Leonardo da Vinci, quando arrivò la notizia della notifica di avvisi di resto per 68 insegnanti custodi e studenti dell'istituto.

Il procuratore della Repubblica Persiani ha presentato ricorso contro la scarcerazione dei due giovani.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Simplicio. S. Eraclio. S. Secondilla. S. Gennaro.

OGGI giovedì 2 marzo: Il Sole è sorto alle 7,04 e tramonta alle 18,15. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Plenilunio.

LA DIETA (macrobiotica) CONTRO TUTTI I MALI

La macrobiotica non è, come molti credono, una cura dimagrante anche se a prima vista questi sembrerebbero i suoi effetti. La macrobiotica, secondo il suo fondatore dott. Ohsawa, il profeta del « cibo povero », è una norma di vita fondata su rigorosi principi filosofici che « porta alla felicità del cuore e alla salute del corpo ».

G. Ohsawa professa un sistema filosofico che ha origine in Estremo Oriente, e secondo il quale l'uomo è sottoposto a due forze antagoniste, «Yin e Yang», che rappresentano l'ambivalenza di ogni situazione, di ogni stato d'animo. Più semplicemente ogni cosa ha il suo contrario: uomo-donna, giorno-notte, bello-brutto. Lo Yin è la forza centrifuga, lo Yang la forza centripeta. La forza centripeta è costringente e produce il suono, il calore, la luce; la centrifuga è espansiva ed è la sorgente del silenzio, della calma, del freddo e dell'oscurità.

Colui che conosce queste tendenze e le sa equilibrare potrà giungere alla felicità.

Vi sono sette condizioni della salute e della felicità: 1) Chi è in buona salute non deve mai sentirsi stanco; 2) deve avere sempre appetito e gustare come un manicaretto anche un pezzo di pane nero; 3) deve riuscire ad addormentarsi in tre o quattro minuti in qualsiasi ora del giorno e della notte; 4) deve avere una memoria invidiabile che aumenta con l'età invece di diminuire; 5) deve essere sempre di buon umore; 6) deve avere rapidità di giudizio e di esecuzione; 7) deve essere una persona giusta non mentendo mai, amando tutti e distribuendo felicità.

Tralasciando tuttavia le sfumature filosofiche, poco assimilabili da una mentalità occidentale, è interessante considerare la macrobiotica dal punto di vista dietetico: il menù si compone di cibi genuini, non contaminati da veleni antiparassitari o da additivi coloranti o conservanti. Si tratta di cereali come il riso non brillato oppure di legumi ad alto contenuto proteico come la soia o le lenticchie, che sostituiscono ottimamente la carne, troppo ricca di tossine. Si mangiano le alghe nere « Kombu » pescate in mare a 20 metri di profondità, il « Tamari » un concentrato di soia e frumento, il « Gomasio », sesamo tostato con sale marino e condito con olio e burro di sesamo, il « Tenpura » tagliatelle di grano saraceno condite con salsa e decorate con granchiolini e legumi.

Importante è non mangiare alcuna verdura o legume fuori stagione e soprattutto bere pochissimo. Il nostro corpo è infatti composto per la maggior parte di acqua, il riso cotto ne contiene già dal 60 al 70 % e i legumi dall'80 al 90 %, di modo che bevendo assorbiremmo troppa acqua compromettendo l'equilibrio dell'organismo. La dieta macrobiotica impone anche un sistema di assimilazione: bisogna masticare ogni boccone dalle 100 a 150 volte al punto di arrivare, come diceva Ghandi a « masticare le vostre bevande e bere i vostri cibi ».

Il dott. Ohsawa assicura che con la dieta macrobiotica si risolvono tutti i problemi del mondo, sociali, economici, politici. Il regno che sorgerebbe da un uso mondiale della dieta macrobiotica sarebbe un regno da favola: non esisterebbe né l'operaio, né il datore di lavoro, né il maestro, né la scuola, non esisterebbero più ospedali, la polizia, gli eserciti, non ci sarebbero né le guerre, né le epidemie. Tutti dovrebbero essere amici, fratelli e sorelle, genitori e figli; non più lavoro forzato, non più crimini, non più punizioni e tutti sarebbero indipendenti.

Per il dott. Ohsawa non esistono malattie incurabili: egli afferma che si può guarire in dieci giorni da qualsiasi malattia considerata letale. Il cancro, spiega, è facile da guarire come tutte le altre malattie, basta ricorrere ad una dieta adeguata a base di zenzero, di insame, di grano saraceno e di gomasio. Egli offre la formula magica per ogni tipo di malattia, dal diabete alla miopia, dall'artrite alla caduta dei capelli, dalla leucemia alla semplice influenza.

Angela Virdò

Domani a pranzo

LE CROCCHETTE DI ZIA MARIA — Le dosi per sei persone sono di 800 grammi di carne di vitello macinato molto finemente, un ciuffo di prezzemolo, una scorza di limone, una foglia di basilico tritato, due uova intere, 50 grammi di parmigiano, 20 grammi di olio, una scatola di pelati. Con questi ingredienti potrete mandare a tavola anche sei giovani di buon appetito. Amalgamate con il battuto degli aromi, le uova, il formaggio, sale, pepe e, se vi piace, una grattatina di noce moscata. Fate con questo composto delle pallottoline di una certa misura e passatele in pan grattato prima di metterle in una teglia con olio freddo. Infornate a calore medio e lasciate per alcuni minuti. Togliete poi la teglia ed aggiungete la foglia di basilico tritata, un cucchiaino di concentrato di pomodoro, e fate andare sul fornello a fuoco lento. Passate i pomodori nel passatutto e versate nella padella con sale e pepe, lasciate cuocere vivacemente per cinque minuti.

Adele

SONALI IN BOUTIQUE

Sonali, la moglie indiana del regista Roberto Rossellini, stanca di restare nell'ombra, ha organizzato una sfilata di moda per presentare i modelli da lei creati per la donna dell'estate. Gli abiti si ispirano alla linea orientale. Ecco Sonali e una delle indossatrici nella villa presso Roma.

Domani ai "Venerdì letterari„

La nuova ondata dal Sud America

Lo scrittore peruviano Vargas Llosa parlerà domani al Carignano del « suo mondo »

L'esplosione della narrativa latino-americana ha rappresentato negli ultimi anni uno dei fenomeni più rilevanti della letteratura mondiale. Vargas Llosa, Guimaraes Rosa, Garcia Marquez sono fra i rappresentanti più noti e qualificati di questa nuova « ondata » che ha vivificato, ha dato nuovo impulso al romanzo, un genere per molteplici motivi in crisi nella stanca e alienata società occidentale. Il mondo latino-americano, con la sua crisi di coscienza, con le sue contraddizioni, le sue ingiustizie, i suoi miti è invece una fonte inesauribile per una nuova « commedia umana », che ha trovato validi cantori.

Il peruviano Vargas Llosa, uno dei più meritevoli esponenti della letteratura sud-americana, parlerà domani al pubblico dei « Venerdì letterari » su questo fenomeno. Appena trentacinquenne, Vargas Llosa è già un punto di riferimento obbligato nella narrativa latino-americana. Malgrado un lungo soggiorno parigino, lo scrittore peruviano è rimasto infatti fedele alla sua terra, protagonista di tutti i suoi romanzi, dal primo « La città e i cani », alla « Casa verde » al recentissimo « Conversazione nella cattedrale ».

Vincitore del Premio Biblioteca Breve e finalista del «Formentor» nel '63 con « La città e i cani », Vargas Llosa aveva rappresentato in quel romanzo con una insolita violenza il mondo peruviano con i suoi atroci squilibri. E tanto quel libro aveva significato per il Sud America, nella rappresentazione di una società vista attraverso gli occhi di un ragazzo allievo di un collegio tenuto dai militari a Lima, che mille copie furono pubblicamente messe al rogo nella capitale.

Con un altro impietoso affresco della vita peruviana, nella « Casa verde », Vargas Llosa aveva vinto nel '67 il premio Gallegos. Una varia umanità di banditi, trafficanti, prostitute, soldati, suore e missionari ruota con le sue storie parallele attorno a un postribolo (la casa verde) che rappresenta, pur nel senso più deteriore, l'avanzata della « società civile » in un ambiente primordiale.

Delle esasperate differenziazioni sociali, dei « miti », delle ingiustizie, dei progressi di una società in cammino, espressi nei libri dei suoi colleghi brasiliani, argentini, colombiani, Vargas Llosa parlerà domani per spiegare il successo, e la validità, del nuovo romanzo sudamericano.

Paolo Patruno

Le mostre d'arte a Torino

Dal rifugio di Lanzo

Nato nel 1924 a Lanzo Torinese — dove tuttora ama isolarsi come in un rifugio per lavorare colloquiando unicamente con l'oggettiva realtà delle cose che gli stanno intorno — Sergio De Francisco in questi giorni torna ad esporre a Torino, dove s'era già presentato nel 1957 nelle sale della scomparsa galleria Martina.

Dai fratelli Fogliato (via Mazzini 9) egli ha riunito infatti 68 dipinti e 64 disegni datati tra il 1949 e il '71 (molti dei quali di proprietà), che illustrano un ventennio abbondante di appassionata attività.

L'autoritratto

Dotato di rara abilità, De Francisco sembra infatti affrontare l'impegno pittorico con la scrupolosa pazientе minuzia con cui doveva aver lavorato suo padre, « meccanico di precisione ». In lui v'è insomma non soltanto il mestiere, ma soprattutto l'amore per il mestiere che rende pateticbe le immagini fuori del tempo che quasi con caparbia volontà il pittore consegna alle superfici dei suoi quadri, attraverso la cristallina limpidezza del colore.

De Francisco guarda alla natura; per coglierne intanto il disegno: quel tracciato fatto non soltanto di contorni, ma di meditate sintesi formali che presuppongono talora la soluzione cromatica.

Non mancano tuttavia esempi d'un disegno fine a se stesso, come nel caso del « Riccio marino », reso mirabilmente dagli effetti della punta d'argento, rialzata da bianco S. Giovanni, sulla tempera olivigna: una pagina che pare tolta dalle tavole d'un antico testo di storia naturale. Perché De Francisco è maestro nel dare all'immagine ogni suo realistico aspetto, attraverso la resa d'ogni particolare scrutato con occhio acutissimo.

Nascono di qui paesaggi dai profondi orizzonti, ritratti, figure d'uomini e di animali, oggetti nei quali la pennellata sembra inseguire la struttura stessa d'una piuma, la nervatura d'una foglia, la rugosa epidermide d'un rospo, i capelli dell'Autoritratto, il rostro o il becco d'un uccello. Una realtà perseguita con accanimento sino a dare il segno della polvere, non sul lucido legno dello strumento musicale (come un novello Baschenis) ma sull'acino d'un grappolo d'uva. Neppure in questa prospettiva di gusto può dirsi che tutto sia felice: il trompe-l'oeil ha sempre i suoi limiti e i suoi pericoli (dall'eccesso dell'illustrativo a certe discontinuità materiche che gravano talora improvvisamente il disegno) ma è vero d'altra parte che proprio lì dove per una specie di aberrazione ottica l'immagine sembra distorcersi in una più ardita prospettiva, l'opera offre un più chiaro margine alla fantasia.

Sono forse questi i momenti in cui il realismo di De Francisco acquista una certa sua vibrazione al di là d'un « vero » essenzialmente ottico, facendo del virtuosismo stesso del pittore non la sterile manifestazione di un ideale mimetico, ma lo strumento di un autentico bisogno di misurarsi: soprattutto con la propria solitudine.

an. dra.

Conferenza di Gorresio ai « Giovedì culturali »

Vittorio Gorresio parlerà oggi alle 18,30 nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale, per il ciclo dei « Giovedì culturali ». Il giornalista che ha condotto per « La Stampa » l'inchiesta su « Come si fa un Presidente », vincitore, per la sua serie d'articoli, del premio Saint-Vincent, tratterà il tema « I poteri del Capo dello Stato nell'ordinamento costituzionale italiano ».

il nostro giardino

Giochiamo con i fiori

E' cosa gentile ed utile insegnare ai bambini l'amore per i fiori. Per meglio interessarli ai misteri della natura, della riproduzione, della germogliazione dei semi e della botanica in generale, bisogna dedicare loro un tratto del giardino o del terrazzo ove possano iniziarsi alla floricoltura.

Vi sono in commercio piccoli attrezzi, di buon acciaio, che anche i più piccini possono adoperare. Il badile, la zappa, la vanga ed il rastrello sono gli attrezzi base; per un poco serviranno per i loro giochi, ma poi, vedendo mamma e papà al lavoro, per spirito d'imitazione i bambini li impiegheranno nel modo giusto.

Vediamo ora quali sono fiori e piante che possono maggiormente interessarli. Innanzitutto i bulbi che per la facilità d'impianto mettono i bambini in condizioni di ottenere un risultato positivo che li renderà più interessati a nuove esperienze.

I bulbi, sia quelli d'impianto autunnale per la fioritura di primavera, o quelli che fioriscono in estate, non richiedono altre cure che essere interrati ad una certa profondità ed essere innaffiati periodicamente. Tra le piante da seminare ricordiamo: la Lunaria o « Moneta del papa »; la Cocurbita Pepo o zucchetta ornamentale; l'Asclepias Siriaca o pappagallino; l'Echallium Elaterium o cocomero asinino; la Zea Mais o granturco ornamentale; la Mimosa Pudica o sensitiva.

La Lunaria è una pianta cespugliosa annuale che produce, dopo un'abbondante fioritura di color lilla, il seme racchiuso in capsule tondeggianti grandi come una moneta da 100 lire, donde il nome « Moneta del papa ». Ripulite le capsule dalla copertura esterna, appare una brattea bianca lucente trasparente che racchiude i semi scuri. I rami essiccati, ricoperti di queste monete bianche e traslucide servono come decorazione di ambienti e per composizioni floreali.

La Cocurbita Pepo o zucchetta ornamentale, è di facile seminagione che si fa in aprile; nel giro di pochi giorni si vedranno i primi germogli uscire dal terreno, quindi bisognerà sostenere la pianta in quanto rampicante o appoggiarla ad un muro o a una rete. Nell'autunno si avrà una raccolta di frutti dalle forme più strane, tondeggianti e bianchi come uova, quelli rugosi, verdi gialli e arancioni, a forma di clava, di turbante e di bottiglia. Questi ultimi, vuotati della polpa e dei semi e ben essiccati servono per conservare fresche d'estate le bevande.

L'Asclepias Siriaca è pianta annuale che porta frutti simili a piccoli pappagalli dal colore verde chiaro e con la parte iniziale del frutto a forma di becco per cui appoggiato ad un bordo di un bicchiere sembra proprio di vedere un pappagallino nell'atto di dissetarsi. Dopo un certo periodo dalla parte terminale, cioè dalla coda, spunta un lungo pennacchio bianco che aumenta sensibilmente la rassomiglianza dei frutti di questa pianta con i variopinti uccelli.

L'Echallium, o cocomero asinino, ricorda nel portamento la pianta del cetriolo; anche i suoi frutti sono simili a piccoli cetrioli ed hanno questa caratteristica: se toccati una volta maturi scoppiano spandendo all'intorno tutti i loro semi.

La Mimosa Pudica o sensitiva è una piccola piantina dalle foglie palmato-composte che, se toccate, si chiudono istantaneamente per alcuni minuti per poi riaprirsi, pronte di nuovo a chiudersi al tocco successivo. Si semina in vaso dopo la metà aprile e vegeta sino al tardo autunno portando molte foglie ed un piccolo fiore rosa somigliante ad una pallina di lana.

G. Arbarello

il medico della famiglia

Quanti globuli bianchi?

Il signor F. G. (Genova) ci scrive:

« Da un esame del sangue è risultato che ho pochi globuli bianchi: 4500 per millimetro cubo. Mi è stato detto che questa scarsità può dipendere dal fatto che ho il midollo un po' torpido. Io temo, invece, che a provocarla siano cure periodiche con il cortisone ed altre medicine perché ho un'artrosi alla colonna vertebrale. E' una ipotesi fondata? ».

— No: né il cortisone né i farmaci solitamente impiegati per la terapia dell'artrosi possono essere responsabili della riduzione dei globuli bianchi che, nel suo caso, è modesta (infatti il loro numero è normalmente di 5000-8000 per millimetro). Anzi, il cortisone (la cui somministrazione, va ricordato, deve essere sempre prescritta dal medico) ne favorisce la produzione poiché ha un'azione di stimolo sul midollo. La riduzione di questi corpuscoli del sangue (leucopenia) si ha nell'agranulocitosi, in alcune intossicazioni e malattie infettive (ad esempio il tifo) ed anche nell'influenza. Il lettore potrebbe avere superato da poco un fatto influenzale quando si è fatto analizzare il sangue. La diminuzione in lui riscontrata non è preoccupante. E' bene, però, che tra qualche mese egli si sottoponga ad un controllo. Se per caso la scarsità di leucociti risultasse accentuata, il medico gli prescriverà una terapia con farmaci leucopoietici. Bisogna, infatti, che il numero di questi corpuscoli sia normale perché essi svolgono funzioni molto importanti: fagocitano ed eliminano microbi, distruggono globuli bianchi e rossi invecchiati, neutralizzano proteine estranee nei processi allergici, trasportano alcuni elementi necessari per la nutrizione dei tessuti.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino

Diventerà un parco pubblico di 200 mila metri quadrati

Piazza d'Armi in appalto

**Lunedì la scelta delle ditte - Entro una quindicina di giorni verrà consegnato il terreno
I lavori dovrebbero terminare per l'autunno 1973 - Una spesa prevista di 751 milioni di lire**

«Piazza d'Armi — dice l'assessore ai Lavori pubblici Montanaro — dalla prossima settimana non sarà più una piazza pubblica». Nessuna paura. Non saranno costruiti condomini o stabilimenti. Più semplicemente i due terzi del vastissimo terreno saranno consegnati alle ditte che entro un anno e mezzo lo dovrebbero trasformare nel più bel parco pubblico attrezzato di Torino.

Continua l'ing. Camillo Montanaro: «L'appalto è fissato per lunedì. Apriremo le buste con le offerte. Entro una settimana la piazza verrà consegnata ai vincenti e chiusa al pubblico. Diventerà un cantiere. Se il tempo non sarà inclemente credo che tutto sarà pronto per l'autunno del '73».

Una promessa mantenuta. Quando l'8 novembre il Consiglio comunale approvò il progetto di trasformazione della piazza, l'assessore disse che i lavori sarebbero incominciati con l'inizio della primavera. Ed aggiunse che dal 1° marzo non sarebbero stati più concessi permessi di «plateatico» a circhi, mostre, luna-park.

Questa ultima decisione (inevitabile) ha suscitato grosse polemiche. Recentemente in Comune sono arrivate molte richieste di circhi e spettacoli viaggianti, tutte respinte. Per protesta, sabato scorso i «baracconisti» di piazza Vittorio hanno scioperato. «A Torino — dicono — per noi non c'è più spazio. Ci faranno morire di fame». D'altra parte se si fosse lasciato un pezzo di Piazza d'Armi a disposizione delle carovane, ogni discorso sul risanamento del terreno e sulla sua trasformazione sarebbe stato inutile.

Torniamo ai lavori. Le zone interessate sono due: quella su corso Sebastopoli e quella su corso Lepanto. In tutto 214 mila metri quadrati. Restano 58 mila metri quadrati, quelli centrali, ancora di proprietà del demanio militare che li utilizza per i suoi impianti sportivi. Con la speranza, per ora tenue, del Comune di ottenere una permuta con qualche terreno fuori Torino.

Quanto costerà tutta l'opera? La spesa prevista è di 751 milioni di lire. Ci saranno due grandi prati con misure da campo di calcio (ma disponibili per qualsiasi sport); giochi per le bocce e per i bambini; un lago, nei pressi di corso Sebastopoli, di 3923 metri quadrati (con piazzuola centrale, bar, cigni, anitre e una palizzata in legno di castagno); 32 piazzuole; 280 panchine; 949 alberi ad alto fusto, 133 medi, 1354 arbusti, 6186 siepi (sono previste, in tutto, 70 qualità arboree diverse).

L'Eliporto resterà. Probabilmente diventerà un parco Robinson con la possibilità (in genere tre o quattro volte all'anno) di utilizzarlo ancora per gli atterraggi urgenti. La fascia in terra battuta che circonda attualmente la piazza sarà trasformata in un viale largo 18 metri, con due filari d'alberi e completamente illuminato. Sotto le piante, a linea di pesce, ci sarà posto per 1318 auto. E questo risolve, in parte, il problema domenicale dei tifosi che vanno allo stadio.

Ma la novità più grossa è un'altra. «Tutto il parco — assicura l'assessore Montanaro — sarà cintato, chiuso di notte (a una cert'ora) e illuminato. Sarebbe anche nostra intenzione farlo sorvegliare da un corpo di guardie notturne per evitare che diventi il ricettacolo di piccoli rapinatori e prostitute».

temperatura di oggi	
massima	+8,0
minima	+4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +5,7; ore 8 +5,8; press. 742,2; umid. 70%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, probabili temporali isolati, brevi schiarite, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima +8,6; min. +4,8; ore 8 +4,8.

LA DONNA TROVATA NUDA NEL TICINO

Non voleva più pagare hanno tentato di ucciderla

E' ancora terrorizzata - «Non so più dove nascondermi» - Si sospetta che sia stata vittima della vendetta di un racket al quale intendeva sottrarsi

«*Non ho il minimo dubbio* — afferma Maria Antonietta Saturnino, 24 anni, trovata lunedì notte completamente nuda immersa nelle gelide acque del Ticino, presso Gallarate — *Hanno tentato di uccidermi perché ho sgarrato abbandonando il primo protettore che mi ha messo sulla strada per sfruttarmi. Purtroppo non posseggo alcuna prova contro di lui e non posso dire di più. La rapina delle 30 mila lire che avevo nella borsetta è stata una messa in scena per sviare le indagini. Ormai la mia fine è segnata e non so più dove nascondermi*».

La giovane è terrorizzata. Il suo legale avv. Aldo Perla ha fatto di tutto per convincerla a dire tutta la verità, nello stesso interesse di lei, ma la paura di morire è troppo forte. Il capitano Formato dei carabinieri, messo al corrente della vicenda, ha affidato le indagini al tenente Arpaio. «*E' da tempo* — dicono i due ufficiali del Nucleo investigativo — *che seguiamo le mosse dell'organizzazione in cui era entrata la Saturnino. E' una vera "tratta delle bianche" che ha esteso le sue ramificazioni anche in provincia. Abbiamo raccolto molti elementi contro alcuni responsabili, ma ci occorrono ancora delle prove per poter agire ed arrivare al "capo". Si tratta di una "gang" bene organizzata che sfrutta un "giro" di prostitute realizzando milioni. Cosimo Carbone è una piccola pedina; è subentrato quando la donna ha voluto abbandonare l'organizzazione che pretendeva troppo da lei, lasciandole mancare anche il minimo indispensabile per mantenere la figlia Katia, di 17 mesi*».

Soltanto la Saturnino potrebbe fornire la testimonianza chiave, ma ha paura e dobbiamo riconoscere che, fino ad oggi, le circostanze non le sono state favorevoli. «*Perché* — si domanda — *ho dovuto presentare denuncia? Hanno tentato di ammazzarmi e l'ho scampata per miracolo. Non si doveva procedere d'ufficio?*».

Ignoranza della legge, dimenticanze ed altro hanno ritardato le indagini. Lunedì notte un automobilista ha notato il corpo della donna nel Ticino. L'ha tratto a riva e portato all'ospedale. Un tampone di etere servito per narcotizzarla, era incerottato sul volto della Saturnino che ancora oggi porta i segni delle ustioni. Alla narcosi la donna deve la salvezza, altrimenti sarebbe affogata. All'ospedale l'accompagnatore ha lasciato il suo biglietto da visita, ma il medico di guardia ha ritenuto che non fosse un caso importante e non ha nemmeno inviato il referto all'autorità di polizia.

Martedì la Saturnino è stata dimessa ed ha raggiunto Torino. Racconta di essersi recata in treno a Gallarate per trovare un'amica, e, al ritorno, di avere raggiunto il casello dell'autostrada per fare l'autostop. Tre giovani con una «600» blu l'avrebbero caricata. La versione è poco attendibile se si pensa ad una vendetta. Che interesse avrebbero avuto degli occasionali rapinatori ad ucciderla dopo averle preso la borsetta con 30 mila lire? E perché l'avrebbero spogliata completamente, portandole via anche le calze e le scarpe? L'unico indumento che le hanno lasciato vicino è il cappotto.

Lo stesso medico che l'ha visitata per primo ha riferito che se la giovane fosse rimasta in acqua ancora mezz'ora, sarebbe morta assiderata. Per il momento l'avv. Perla ha compilato una denuncia che ha inviato alla procura della Repubblica di Busto Arsizio, ma l'inchiesta potrebbe spostarsi a Torino se nel corso delle indagini emergessero dei reati più gravi quali l'associazione per delinquere e altri ancora. La Saturnino, interrogata una prima volta alle 14, è stata risentita alle 20 dal ten. Arpaio alla presenza del dott. Mazzucchetti, sostituto dell'avv. Perla.

Maria Saturnino (con l'avv. Perla) ha labbra e mento sfigurati dall'etere

Una tavola rotonda su «La caccia nell'armonia e nell'equilibrio della natura», patrocinata dalla sezione italiana del Conseil International de la chasse, è prevista per domani, dalle 10 alle 13, nella sala del 200 dell'Unione Industriale. Relatori, il dr. [illegible] Gerhard van Maasdijk, François Edmond-Blanc, il dr. Carlo De Angeli, e l'avv. [illegible] Oberto.

«Science de l'homme et science de la vie» è il tema della conferenza che Edgar Morin tiene oggi alle 18 e 15 nella sede del Centro culturale franco-italiano in via Doneti 5.

Volantini neofascisti: tensione all'Università

Tensione stamane all'università tra gruppi contrapposti di studenti. Due ragazze, protette da un gruppo minaccioso di neofascisti, hanno cominciato a distribuire verso le 10 manifestini del Fuan (l'organizzazione universitaria missina) agli ingressi del palazzo delle facoltà umanistiche in via Sant'Ottavio.

In breve, sulle scalinate davanti all'edificio si è radunata una folla di studenti che protestava contro la distribuzione del ciclostilato. C'è stato uno scambio di insulti, i due gruppi che si fronteggiavano stavano per venire alle mani. Il tempestivo intervento della polizia è valso a separare i contendenti prima che entrassero in contatto.

Con i manifestini raccolti, i giovani antifascisti hanno allora fatto un falò sulla scalinata. Poco dopo, i missini se ne sono andati, seguiti da un gruppo di antagonisti che scandiva slogans contro il msi.

Tre gangster italo-francesi arrestati, tre in fuga

Dopo la rapina al mattatoio progettavano un colpo alla Sip

Come i carabinieri hanno sgominato la banda - Identificato per caso il capo, l'hanno seguito filmando ogni suo movimento - Il bottino è stato di settanta milioni, ne mancano più di quaranta

«*La prossima volta ne lasciamo fuori due: avevano troppa paura*». Questa frase di una conversazione in francese, colta in un bar dal tenente Arpaio del Nucleo investigativo dei carabinieri, ha smascherato la banda di gangsters che ha assaltato la banca del mattatoio e la sala corse di via Bertola. Poteva essere una frase innocente, scambiata tra l'allenatore di una squadra di rugby ed un suo collaboratore, ma con l'ufficiale c'era il brigadiere Roncara che conosce bene gli uomini della malavita. «*Ma quello è Pippo il siciliano...*» ha detto subito indicando uno dei «francesi» e così è scattata l'operazione.

«*La prossima volta...*», ovvero la prossima rapina, sarebbe stato di nuovo clamoroso: un assalto agli uffici della Sip-Stipel, in corso Inghilterra. L'hanno ammesso due dei tre banditi arrestati, gli stessi che hanno confessato i colpi al mattatoio e alla sala corse. I carabinieri hanno agito quindi con estremo tempismo.

La terribile banda è smembrata: in carcere ci sono il capo dei gangsters, il suo luogotenente e il basista-armaiolo. Sono state trovate le armi. Si sta dando la caccia agli altri tre banditi (due hanno un nome e un volto), si cerca il grosso del bottino: 50 milioni sui 70 presi in banca.

Giuseppe Falbo detto Pippo il siciliano, 26 anni, da Catania, abitante a Moncalieri in via Rossini 31, il capobanda. Ha vissuto a lungo in Francia dove è noto per aver compiuto rapine ed estorsioni. Uscito nel novembre scorso dal penitenziario di Marsiglia, è stato espulso dalla Francia e si è stabilito a Torino. Non ha però perso i contatti con la malavita francese.

Due dei banditi arrestati dai carabinieri per la rapina al Mattatoio: Giuseppe Vietti Michelina e Giuseppe Falbo

Dal momento in cui pronuncia la fatidica frase nel bar è seguito come un'ombra dagli uomini del capitano Formato del Nucleo investigativo. Ogni volta che incontra qualcuno, viene filmato dagli specialisti dei carabinieri nascosti su furgoni e auto. Ha il telefono sotto controllo e finisce col fornire una completa documentazione sui «gangsters».

Viene sorpreso nel sonno in compagnia dell'amante, Eliane Doitzy, 24 anni, che lo ha seguito da Bagnols-sur-Cèze presso Avignone dove, prima di conoscerlo, faceva la segretaria. Nella casa c'è un'altra coppia di francesi: la mulatta Marie Bernarde Rovina, 34 anni, e Yves Bronc, 30 anni, entrambi da Avignone. Dicono di essere in visita.

Nell'alloggio si trovano un sacchetto di pallottole calibro 9, un passamontagna usato come maschera e 200 mila lire in contanti.

Carmelo D'Arrigo, 30 anni, da Catania, via Leinì 83, decoratore che non lavora mai. E' l'uomo che compare più spesso con «Pippo il siciliano» nei film girati dai carabinieri. Spesso accompagna l'amico con una «124» rossa che si è comprato di seconda mano il giorno dopo l'assalto al mattatoio. E' il luogotenente del capo.

Quando i carabinieri irrompono nella sua casa, Carmelo D'Arrigo dorme tranquillo accanto alla moglie ed ai quattro figlioletti. E' indignato, protesta, cerca di opporsi alla perquisizione. «*Siamo gente normale e non abbiamo soldi da buttare*» proclama. In cantina, nascosti in un barattolo, ci sono 2 milioni e 400 mila lire. In caserma, davanti alle contestazioni, D'Arrigo confessa.

Giuseppe Vietti-Michelina, 31 anni, da Torino, via Coppino 40, titolare di un negozio-officina da elettrauto in via delle Campagne 3 dove spesso si recano «Pippo il siciliano» e D'Arrigo. E' il basista della banda e anche l'uomo che fornisce le armi.

Tiene l'arsenale in casa, dov'è sorpreso nel sonno con la moglie. I carabinieri sequestrano un mitra Sten, 7 pistole, 3 carabine, un fucile automatico costruito come un bastone da passeggio, 5 casse di munizioni di vario calibro, pugnali, sbarre di ferro e altri arnesi da scasso, passamontagna e occhiali neri per mascherarsi.

Giuseppe Vietti-Michelina confessa, ma chiarisce: «*Non ho partecipato ai colpi*». Restano dunque altri tre gangsters in libertà e sono quelli a cui si sta dando la caccia. Due sono identificati.

Sergio Rovina, da Fiume, 38 anni, via Petrella 31. Ha partecipato ad entrambi i colpi, ma la sua casa è stata trovata deserta. Probabilmente è in fuga con l'amico Antonio Gasbarrone.

Antonio Gasbarrone, 29 anni, da Terracina, via Montevecchio 21/9. E' il più mondano della banda: sempre in giro per night e ristoranti di lusso. Si sposta su una «Mercedes 220» che ha acquistato dopo il colpo. E' il più violento. Nell'assalto al mattatoio ha sparato contro il soffitto della banca ed ha colpito alla nuca gli impiegati.

Antonio Gasbarrone, 29 anni

Divideva la sua casa con una ragazza torinese, Bruna Lazzarino, 24 anni, via Silvio Pellico 23. Tre giorni orsono la coppia è partita in auto per Terracina dove il bandito ha la famiglia. Hanno acquistato una villetta per 13 milioni e mezzo a Latina. Ieri la ragazza è stata fermata dai carabinieri locali sulla «Mercedes» ed ora viene interrogata. L'amico è fuggito verso Napoli dove conta molti amici.

«Janot» è il sesto gangster. Di lui si sa che fa parte del clan di italo-francesi di origine [illegible] legato a Giuseppe Falbo. Si è allontanato da Torino subito dopo il colpo.

echi di cronaca

Operazione di polizia in via Saluzzo

Ancora una operazione di disturbo alla malavita: agenti della mobile e della polizia stradale, finanzieri, vigili urbani, hanno bloccato la zona di via Saluzzo. Sono state controllate centinaia di auto, molti sprovvisti di documenti sono stati identificati.

La massiccia operazione si è svolta senza intralciare la vita del quartiere.

Oggi al mercato

Mercati generali — Arrivano in maggior quantità carote, catalogna, carciofi, cime di rapa, cipolle, finocchi, arance, mandarini, mele e pere.

Frutta e verdura — Prezzi nella zona di corso Brunelleschi: erbette 150-200, biete 120-150, carote 130-250, cavolfiori romani 150-220, cavoli verza 100-160, cicoria 130-145, cime di rapa 135-180, cipolle gialle 80-100, finocchi 180-300, lattuga 300-450, radicchio 450-600, spinaci ricci 200-300, zucchini 300-500, mele 180-200, pere 140-200, arance 170-212, mandarini 300-400.

Pesci — Paragone tra i prezzi del mercato della Vallette (prima cifra) e un negozio di via Turati (seconda cifra): palombo 1200-1800, sarde 400-700, nocciolino 1200-1600, pescatrice 2000-2200, trote 1200-1600.

Domani alla Fiat sciopero di quattro ore

Scioperano domani per quattro ore per ciascun turno i lavoratori della Fiat. L'agitazione dovrebbe essere attuata con l'uscita anticipata ed è stata decisa da Cgil, Cisl e Uil.

E' contrario il Sida che non condivide i motivi dello sciopero, voluto per solidarietà con 25 lavoratori dell'Om denunciati e per l'interpretazione di alcune norme del contratto del 1971.

Colpo di scena in aula al processo per una rapina

La vittima ritratta: «E' stata solamente una truffa»

Colpo di scena stamane in Corte d'Assise: tre giovani, Damiano Simiele, 22 anni, Strada della Parrocchia 13, a Caselle, Andrea Vacante, 23 anni, via Principe Tommaso 37, e Cosimo Simiele, 20 anni, abitante a Ciriè, comparsi in giudizio sotto l'accusa di rapina sono risultati invece dei truffatori. A denunciarli è stato il figlio del proprietario dell'albergo della «Pace», a Balangero, Pieraldo Macario, il quale aveva riferito ai carabinieri che la notte del 23 maggio, mentre parcheggiava la sua auto nel suo box, era stato aggredito da tre giovani che puntandogli la pistola si erano fatti consegnare il portafogli con 60 mila lire.

Aveva pure fornito i numeri di targa dell'auto usata dai rapinatori, una «1300» che apparteneva a Damiano Simiele. Identificati e catturati, i tre imputati hanno sempre negato. «*Non abbiamo mai posseduto armi* — dicono — *e non abbiamo commesso alcuna rapina. Volevamo soltanto raggirare il Macario che pretendeva da noi delle sigarette di contrabbando*».

La parte lesa, rappresentata dall'avv. Costanzo, si è decisa a confessare: «*E' vero. Conoscevo i tre che commerciavano in sigarette svizzere. Mi hanno portato un grosso pacco dicendomi che si trattava del tabacco che avevo richiesto, e volevano 60 mila lire senza però permettermi di controllare la merce. Ho subodorato la truffa ed ho tentato. E' stato allora che mi hanno detto: "Se non ci dai i soldi, ti spariamo in bocca", ma effettivamente non ho visto alcuna arma nelle loro mani*».

Su richiesta dei difensori, avv. Allara e Perla, la Corte (pres. Luzzatti, p. m. [illegible], canc. Santostefano) si è ritirata per decidere se continuare il processo, o se rinviare l'incartamento al giudice istruttore affinché [illegible]

Vittorelli si dimette da consigliere regionale

Era presidente dell'Assemblea dal luglio '70

Il Consiglio regionale si è riunito stamane. All'ordine del giorno: la relazione della Giunta delle elezioni sulle compatibilità tra cariche regionali e nelle banche a diritto pubblico. E' stata presentata al Consiglio una proposta di «sanatoria». I consiglieri (nel caso specifico il democristiano Calleri e il socialista Nesi, rispettivamente ex presidente e vicepresidente della Cassa di Risparmio) ottengono la convalida della nomina. Si discuterà in seguito sulle dimissioni venutesi a creare dopo le elezioni del '70.

Subito dopo il Consiglio prenderà atto delle dimissioni del sen. Vittorelli sia da presidente dell'assemblea che da consigliere. Vittorelli sarà candidato (probabilmente capolista) del psi alle «politiche» del 7 maggio. La legge impone a tutti i consiglieri regionali che vogliano presentarsi per la Camera o il Senato di dimettersi entro lunedì.

Altri seguiranno l'esempio di Vittorelli? E' ancora difficile fare supposizioni fondate. Il gruppo del pci ha già escluso ogni candidatura e così anche i socialdemocratici. I liberali devono ancora decidere. Più complessa, invece, la situazione nella dc. Si erano fatti i nomi di Calleri e Conti (eletti a Torino), e Beltrame (Novara). Pier Conti deciderà, probabilmente domenica, la corrente della dc di «Forze Nuove» a cui il consigliere aderisce (nella stessa riunione il sindaco Porcellana stabilirà se presentarsi o meno).

Per Calleri e Beltrame, oltre a dubbi personali, ci sono anche «ostacoli» di politica interna della dc. Le loro dimissioni provocherebbero, infatti, l'entrata in Consiglio di due esponenti della «sinistra» (Alberton e Cassietti) e quindi la probabile crisi dell'attuale alleanza senza i socialisti.

Si completa la strada del Colle del Nivolet

La strada del Nivolet, interamente costruita sul versante della provincia di Torino, sarà completata in Valle d'Aosta sino a Pont Valsavaranche. Il nuovo tronco, che comprenderà anche una galleria lunga 500 metri, progettata per non turbare il paesaggio nella zona già caratteristica della montagna e per superare l'ostacolo del terreno franoso, costerà circa 600 milioni. La regione valdostana chiederà il contributo dello Stato.

Questa la notizia comunicata dal sen. Forma, presidente del Comitato del Nivolet in una riunione a palazzo Cisterna, presente l'assessore provinciale alla montagna Giaglar.

Si è ripresa dopo la crisi la "ragazza del rene,,

«Tutto è passato, un miracolo» dice la mamma di Donatella

I medici sono di nuovo ottimisti - «Probabilmente la ricaduta è dovuta al cortisone»

Donatella Mazzi si sente meglio: sorride di nuovo

«Donatella sta bene, è tutto passato. Un vero miracolo. I medici vengono a trovarla quasi increduli, non hanno mai visto una capacità di reazione al male come questa». *E' la madre che racconta al telefono l'ultima odissea della figlia. La voce tranquilla, finalmente una notte di riposo dopo la tensione degli ultimi due giorni, quando sembrava che tutto quello che si era fatto fosse inutile e la crisi insuperabile.*

Continua: «E' come se non fosse capitato niente. Il rene funziona perfettamente, probabilmente sono le cure al cortisone che hanno provocato la ricaduta. Adesso le brucia soltanto un po' la gola, come conseguenza delle ore di "intubazione", ma ha già chiesto di mangiare. E' ancora debole, ma l'umore è tornato quello di prima. Probabilmente in giornata lascerà la camera del centro di rianimazione. Per adesso ha ancora accanto al lettino la macchina cuore-polmone, ma non ce ne sarà più bisogno».

C'è anche il padre. Rientrerà a Torino quando Donatella ritornerà in reparto. «Ha chiesto dei giornali, delle riviste — *continua la signora Mazzi* —. Non riesco quasi a capacitarmi che fino a quattro ore prima era inimmaginabile pensare di staccarla dalla macchina "per vivere", e che poi ieri sera alle nove, improvvisamente, le condizioni sono migliorate in modo così evidente da accorgersene a vista d'occhio».

Per ora non si fanno previsioni sulla data in cui Donatella sarà dimessa. Passerà qualche tempo, perché bisogna cercare una nuova cura antirigetto. Ma tra i medici l'ottimismo è d'obbligo. Oggi i genitori potranno di nuovo entrare nella cameretta. Nella notte non c'è stata nessuna chiamata, segno che il sonno di Donatella è stato tranquillo. «E' veramente finita. Non riesco a pensare quello che abbiamo passato noi in questi giorni» *ci saluta la signora Mazzi.*

i lettori ci scrivono

"E adesso che cosa faccio?,,

«Mi trovavo domenica mattina, come facevo da 18 anni, al mercato coperto di Porta Palazzo, d'uccelli e cani in genere. Arriva un tale in borghese, si qualifica per capo guardia e avvisa tutti gli ambulanti che da domenica 5 marzo il mercato è abolito.

«Così, semplicemente, di colpo un'antica tradizione di Torino muore, per volontà del Sindaco viene soppressa. Voglio che voi sappiate comunque che contrariamente a quanto si pensa non è assolutamente frequentato da delinquenti, ma da persone per bene ed oneste, che nulla hanno a che fare con la giustizia. Ed è sempre stato un mercato tranquillo, senza il bisogno di polizia.

«Io sono perfettamente al corrente del motivo per il quale il mercato è stato chiuso, ma so per esperienza che pur avendo ragione, è inutile combattere la burocrazia. Così gli appassionati ed i piccoli commercianti vadano in malora.

«Prendete me. Vivevo di quel poco che riuscivo a raggranellare la domenica mattina. Era proprio pochino, ma meglio di niente. Sì, perché senza lavoro e cagionevole di salute, cosa potevo fare? E come me molti altri poveri anche se si salvava il decoro e l'orgoglio. Sotto le sembianze di appassionati. Sì, appassionati per forza! E adesso che faccio per sopravvivere?».

Segue la firma

Grazie a voi dell'Enel

«Vorrei fare un pubblico complimento e ringraziamento agli addetti all'Enel per la zona di Acqui Terme. In tutti questi giorni di neve, vento, pioggia si sono prodigati fino all'inverosimile per erogarci la corrente almeno alla sera.

«Questi nostri paesini sono stati i primi a riottenere le solite comodità. In questi tempi di crudeltà, di rapine, di attentati sembra quasi impossibile trovare chi abbia ancora il senso del dovere, chi creda ancora al bene, alla comprensione, alla solidarietà. Questo volevo dire ai bravi, instancabili lavoratori dell'Enel che hanno lavorato ininterrottamente giorno e notte.

«Anche oggi, ore 13, sono sulle nostre colline a cercare gli ultimi guasti. Mi scuso tanto con Lei e ringrazio infinitamente».

Marga Brunelli (Morbello-Costa)

Un angolo dimenticato

«Lungo la ferrovia c'è una strada privata chiamata Barchetto che racchiude un gruppo di case dimenticate dal Comune di Moncalieri. Non una luce, e come scende la sera è un buio pesto, e il traffico è continuo. Non si può certo più chiamare privata una strada dove passano camion, macchine, ecc. E che dire poi del sudiciume? Il luogo è propizio ai convegni amorosi e al mattino se ne trovano gli immondi resti. I nostri bambini li calpestano e fanno domande imbarazzanti.

«Secondo: c'è una fabbrica, che non avendo fogne per raccogliere l'acqua di scarico che giornalmente usa per il suo lavoro, la lascia scorrere per la strada, e noi povera gente siamo costretti a camminare nel fango e nel cattivo odore. Ci siamo rivolti al Comune che promette e ha provveduto a inghiaiare qualche volta la strada, ma tutto è inutile. L'acqua che scende giornalmente rinnova il pantano.

«Non è possibile, ci chiediamo noi che paghiamo le tasse come tutti gli altri, avere due lampioni? Possono succedere molte cose, sarebbe logico poter uscire tranquillamente, se ci fosse almeno una luce».

Seguono 7 firme.

Non si vive solo d'aria pura

«Sono una montanara che per le attuali esigenze della vita è stata costretta a lasciare il bel paese natio per recarsi in città a lavorare, e il cattivo tempo di questi giorni mi fa pensare ai poveretti che risiedono ancora in quei paesi dimenticati dalla maggior parte della gente che li ricorda soltanto quando giunge l'ora della villeggiatura.

«Mi pare assurdo che nell'era spaziale non si possa provvedere a mantenere in funzione strade, telefoni, energia elettrica. A cinquanta chilometri da Torino, c'è gente che perisce per mancanza di un medico, di medicinali o addirittura di pane.

«Per fare un esempio alla frazione Balma di Viù non esiste telefono né luce elettrica e, dopo molta fatica, sono riusciti ad avere una strada carrozzabile appena accennata senza muri di sostegno né ripari e non si sente parlare di altri provvedimenti. Ora queste persone che si trovano là isolate da tutti, con tre metri di neve che cosa possono fare? Se per caso, uno viene colto da malore non gli resta che aspettare la volontà di Dio: il telefono non esiste e la strada è chiusa dalla neve.

«Poi leggo sui giornali articoli sul ripopolamento della montagna. Si dovrebbe provvedere diversamente per questa povera gente che per sopravvivere lavora dalle quattro del mattino fino alle dieci di sera. E alla fine per comprarsi un paio di scarpe o un misero vestito si deve privare di altre cose per almeno sei mesi; chi vive sul reddito agricolo in montagna, non ha altro che lavoro e miseria e nessuno lo riconosce, perché tutti dicono: "Almeno respirano aria sana". Ma non si vive di sola aria pura!

«Si pensi che lavorando da mattina a sera in tre o quattro persone, si ricavano in una settimana dalle cinque alle seimila lire corrispondenti a circa trentamila lire al mese. E' logico che queste persone non possano vivere con quel poco che guadagnano e quindi devono andarsene altrove in cerca di lavoro più adeguatamente retribuito.

«Non si creda però che i "montanari" compiano volentieri questo passo, lo fanno perché sono costretti».

M. Anna, da Viù

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Nome della Pitagora; 5. Cupa dolomitica; 10. Un cereale; 14. Dopo, poi; 15. Si ricava dal latte; 16. Nota cantante... nome della Morgan; 18. Ente Naz. Idrocarburi; 19. Sophia attrice; 20. Paolo attore; 22. Rovigo; 23. Nome dell'attore Romeo; 24. Raccontare; 25. Napoli; 26. Lenzuolo funebre; 28. Si fa con la pala; 29. Dignitario abissino; 30. La moglie del figlio; 32. Rauco; 34. Nome di Lancaster; 35. Un peccato capitale; 37. Uomini di valore; 39. Casse su cui si preparava il pane; 40. La moglie di Adamo; 41. Malinconici, tristi; 43. Fred cantante ballerino; 46. Art. maschile; 47. Giorno della settimana; 48. Combinazioni al lotto; 49. Tela senza pari; 50. Serio, posato; 51. Più che beato; 52. Periodo geologico; 53. Famoso cantante francese; 54. Amò Giulietta; 55. Nome dell'attore Laurel; 56. Nome di Delon; 57. Nome di Luttazzi; 58. Li affronta lo studente.

VERTICALI: 1. Annamaria, compianta attrice; 2. E' fatto di dodici mesi; 3. Componimenti poetici; 4. Livorno; 5. Imbrogliare al gioco; 6. Gravami, pesi; 7. Nome della Sheridan; 8. Taranto; 9. Bevanda con il luppolo; 10. Animale dormiglione; 11. Filtra il sangue; 12. Arti pennuti; 13. Particella negativa; 15. Atteggiamento; 16. Nome del regista Vicario; 17. Il bastone di Ercole; 18. Nome di donna; 20. La città di Santa Rita; 21. Renato regista; 23. La prescrive il dottore; 25. Fosse nasali; 26. Non accompagnate; 27. Burrone... orribile; 29. Rozzo, non raffinato; 31. Lo fa la gallina; 33. Vocali in fondo; 34. Capol. pugliese; 36. Sicuri; 37. Un anestetico; 38. Università; 39. Cantante... esplosiva; 41. James attore; 42. Antonella attrice; 44. Organi dei fiori; 45. Lo è un braccio o una gamba; 47. Privi della parola; 49. Mezzo di trasporto cittadino; 50. Parità farmaceutica; 51. La nota più lunga; 52. A novant'anni è bella; 53. Alessandria; 54. Monarca; 55. Sassari.

Troverete domani la soluzione

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema del 23-2: Gioco apparente: 1. ..., Tg2 2. Df1 matto 1. ...,Ag2 2. Dg3 matto 1. ...,T x e2 2. D x e2 matto 1. ...,Th1 2. Dg3 matto 1. ...,A ad libitum 2. Df1 matto 1. ...,Tf2! 2. ?

(Gioco reale: 1. Re7! (blocco): 1. ...,Tg2 2. Df1 matto 1. ...,Ag2 2. Dg3 matto 1. ...,T x e2 2. D x e2 matto 1. ...,Tf2 2. De3 matto (matto aggiunto). Come si vede la soluzione di questo «blocco incompleto» comporta, per l'esatta comprensione del pensiero dell'autore, due fasi collegate tra loro: la prima, il gioco apparente, la seconda la soluzione vera e propria o gioco reale voluta dal compositore).

Soluzione del problema di ieri: 1. Cxd3.

Blocco completo

G. Mott Smith (The Chess Review, 1937). Il Bianco matta in 2 mosse

Ecco un altro esempio di problema a blocco, questa volta completo. Una rapida analisi delle mosse del Nero, del gioco apparente, ci mostra che a ognuna di esse segue il matto immediato da parte del Bianco, al quale è sufficiente una mossa d'aspetto, che non modifichi sostanzialmente la posizione. Notare, dopo la prima mossa del Bianco, il «matto cambiato» a seguito di 1. .... Cb1, effetto questo che vedremo, più in dettaglio, nei prossimi lavori. Soluzione completa nell'edizione del 11-3. Mario Camorani (continua)

Un magnifico finale

Riportiamo dall'eccellente libro sui finali di Czerniak, in lingua spagnola, un finale che ha dell'inverosimile. Dalla posizione del diagramma raggiunta nella partita Ortueta-Sanz il Bianco, dopo sole quattro mosse sarà costretto ad abbandonare, pur avendo un Cavallo ed una Torre di vantaggio. Com'è possibile? State a vedere: 1. Cc4, T x b2!! 2. C x b2, c3!! 3. T x b3!! (se 3. Cd3, c4+ di scoperta), c2!! 4. Il Bianco abbandona. Dalle numerose analisi riportate dall'autore risulta che in nessun modo si può impedire la promozione dei pedoni neri. Il Cavallo, in seguito a 3. .... c4, non può più venire in d3, né la Torre può portarsi sulla prima traversa prima che il Nero abbia spinto in c2. Non c'è più nulla da fare per il Bianco.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità

(7-7)

Soluzione:

sopra NO legge R O = SOPRANO LEGGERO

bridge

Risultati del torneo di lunedì 28 febbraio u.s. Settore Nord-Sud: 1) Giannotti-Oreccolo; 2) Pellegrin R.-Garabello; 3) Gillio-Sassone; 4) Fe d'Ostiani-Manacorda; 5) Galileo-La Bruna. Settore Est-Ovest: 1) Rainero-Perini; 2) Dioulficvi-Mondino M.; 3) Favero-Bellavita; 4) Gamba-De Michelis; 5) Ciaretta L.-Marengo G. La smazzata scelta è la seguente:

Nord: ♠ A 8 — ♥ 10 — ♦ A R J 6 3 — ♣ D 10 9 7 3

Ovest: ♠ 7 5 4 3 2 — ♥ R 4 2 — ♦ F 2 — ♣ 6 5 2

Est: ♠ R 6 — ♥ A D 9 8 7 6 5 — ♦ D 8 5 — ♣ 4

Sud: ♠ D F 10 9 — ♥ F 3 — ♦ 10 9 4 — ♣ A R F 8

La linea Nord-Sud può realizzare 5 fiori, anche perché, dopo la naturale interferenza di Est a cuori, l'attacco di Ovest è di piccola cuori. Solamente 4 coppie hanno dichiarato e realizzato 5 fiori. Sono Pellegrin R.-Garabello, Federici-Rovelli, Oddone G.-Beneventano e Negro-Negro. Dopo l'attacco a cuori, Est in presa coll'Asso nel colore rinvia atout, Sud taglia la sua seconda cuori al morto, elimina le atouts e gioca Asso di quadri, Re di quadri e piccola quadri. Est, costretto in presa colla Dama terza, è costretto a uscire a picche o a cuori in taglio e scarto regalando il contratto. Come potete facilmente notare l'attacco che batte il contratto è picche, oppure Re di cuori seguito dal rinvio a picche. La difesa realizza in tal caso 1 presa a picche, 1 a cuori e 1 a quadri.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Soluzione del cruciverba di ieri

S	P	I	N	A	C	I		C		R	O	B	E	R	T		A	P
T	E	S	O	R	O		R	A	D	I	C	E		B	E	R	N	I
	C	O	D	A		M	A	R	I	N	A		C		R	E	N	O
S	O	L	O		C	A	V	I	T	A		F	I	O	R	D	I	
O	R	A		[illegible]	A	L	I	D	A		D	A	N	T	E		K	M
R	A		G	O	U	N	O	D		S	A	R	T	I	N	A		E
D		B	A	R	T	A	L	I		F	L	A	U	T	O		S	S
I	S		R	I	E	T	I		M	A	L	O	R	E		G	A	S
	P	E	D	A	L	I		R	O	M	A	N	A		P	A	P	A
N	A	N	N		A		P	A	R	A	R	E		L	O	B	O	
G	R	E	S	R		C	A	N	O	R	A		M	I	S	E	R	O
N	O		R	E	N	A	T	A		E		B	E	A	T	L	E	S

Conferenze

Incontro con Luigi Santucci — L'autore di «Orfeo in paradiso» interverrà questa sera alle 21,15 presso la libreria galleria «Il torchio» (corso Moncalieri 3) a un dibattito sulla sua opera, per l'uscita dell'ultimo romanzo, «Non sparate sui narcisi» (ed. Mondadori). Presentazione di Augusto Grosso e Giorgio Calcagno. Coordinerà il dibattito, Mariapia Bonanate.

Goethe Institut — Stasera alle 21,15, nella sede di p.zza San Carlo 206, il prof. Wilhelm Scheuerle, dell'Università di Magonza, parlerà su: «La cogestione nelle imprese secondo il diritto vigente nella Repubblica federale tedesca».

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

SALLY BANANAS — «Strip» di Charles Barsotti

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

STELLA STELLINA... TI PREGO, ESAUDISCI I SEGUENTI MIEI...

007 — Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («News Blitz»)

DICK TRACY e l'astrologo

Sgominata la banda dei ladri di cani, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

(175 - Continua)

"Colazione allo studio 7„ con Delia Scala

DOMENICA SI MANGIA

La trasmissione culinaria delle 12,30 senza Umberto Orsini - La prima gara

Accadrà domenica alle ore 12,30 sul Primo Canale televisivo: Delia Scala ci invita a «Colazione allo Studio 7» realizzato dagli studi torinesi della Rai-Tv.

Erede di Umberto Orsini nella conduzione dello show culinario la diva ha detto: «Mio marito è toscano e, grosso modo, pure io. Ebbene, andiamo matti per i fagioli: fagioli all'uccelletto, al fiasco, fagioloni bianchi con la cipolla, pasta e fagioli. Nel corso di una puntata di "Colazione allo Studio 7", i cuochi del Veneto e del Lazio si sono battuti a colpi di pasta e fagioli. E io, golosona, ho rubato una ricetta ai cuochi laziali. Eccola: "200 grammi di fagioli cannellini, 100 di cannolicchi, un etto di cotenna di maiale, 80 grammi di grasso di prosciutto, un osso di prosciutto, una cipolla, un cucchiaio di olio ancora verde, sale e pepe nero appena tritato". Provatela».

Tra l'imperversare di diete macrobiotiche, all'ananas o al pompelmo, con giornali e riviste zeppi di consigli medici sul come calibrare proteine e glucidi, l'apparire di una trasmissione tv dedicata ai tradizionali, genuini piatti di tutta Italia è un vero conforto.

Debuttando l'anno scorso nel giorno ed all'ora più adatti (domenica alle 12,30), «Colazione allo Studio 7» ha subito raccolto gli entusiastici consensi di un pubblico frustrato dall'abuso della quotidiana fettina con insalata: stuzzicati dall'apparizione sul video di fumi di pastasciutta (purtroppo privata del suo appetitoso colore dorato), milioni di spettatori hanno fatto della trasmissione un rito [illegible]manale insieme consolante, istruttivo e divertente.

Così domenica prossima alla solita ora ricominceranno le gare culinarie a colpi di spezie e condimenti: gli autori Paolini e Silvestri, che hanno già curato la passata edizione, affermano di avere volutamente conservato allo spettacolo la stessa impostazione semplice e la stessa atmosfera calorosa di riunione conviviale.

La conduzione della rubrica invece, non è più affidata ad Umberto Orsini (impegnato con Visconti in Baviera, nelle riprese di «Ludwig II»), ma a Delia Scala, sembrata ritratarsi tra le mura domestiche ma non tra i fornelli, a quanto confessa lei stessa.

Ospiti della prima trasmissione, dedicata a "Formaggi e Nebbiolo", saranno Miranda Martino e Giovanni Arpino. La cantante napoletana afferma di essere un'appassionata consumatrice di latticini ma non un'esperta e la stessa cosa dice Arpino a proposito del Nebbiolo, anche se è difficile credere che da vero piemontese non possegga un'innata propensione alla conoscenza dei vini.

Lo scontro della prima puntata avrà per protagonisti Lino Toffolin della "Locanda da Lino" di Solighetto in provincia di Treviso, assistito da Adriana Vianello e con la consulenza di Toti Dal Monte, e Ciriaco Di Lullo, "chef" del "White Elephant" di Roma coadiuvato da Diego Zattoni, direttore del locale. Nel giro di un'ora i concorrenti si batteranno per l'affermazione della "Pasta e fagioli", interpretata con sobrietà veneta e con ricchezza laziale. A seconda delle versioni il popolarissimo piatto si arricchirà di tagliatelle e di cannolicchi, di cotenna, prosciutto e di misti di verdure saporose.

A giudicare la minestra più prelibata saranno chiamati Toti Dal Monte, il cuoco Ferrer, Renato Chabod, Miranda Martino, Giovanni Arpino ed in via eccezionale l'indossatrice Erika non così presa dalla sua professione da dimenticare le gioie della tavola.

Presente anche Luigi Veronelli, ormai inamovibile dalla sua carica di grande esperto, che darà la palma al vino dimostratosi miglior complemento della pasta e fagioli vittoriosa.

Donatella Giacotto

Delia Scala, attrice e soubrette, è la nuova presentatrice della rubrica gastronomica

per voi giovani

Bennett e il jazz da salotto

Jazz con Lou Bennett da ieri sera allo «Swing Club». Il popolare solista negro-americano proseguirà i suoi «recitals» fino a sabato. «Satin doll», «The shadow of your smile», «Georgia of my mind» e altri brani del classico repertorio jazzistico fanno da sottofondo per le improvvisazioni di Lou Bennett, che tira dal suo «Hammond» suoni ora carezzevoli ora graffianti, e sempre puntuali. Tutto è ben programmato da un preciso codice, che tiene nel suo giusto rilievo la prassi musicale e i gusti del pubblico.

Jazz commerciale? Be', non esageriamo. Si tratta piuttosto di una musica facile (che non vuole dire banale, non sempre): chiamiamolo un jazz senza sorprese, punteggiato sovente di complici ammiccamenti con l'uditorio. La «soul music» di Lou si è andata diluendo con il tempo: a volte si stenta a riconoscere nell'organista l'antico «jazzman» che, con Kenny Clarke e René Thomas, aveva dato vita agli inizi degli Anni Sessanta ad un trio fra i più radicali e convincenti.

Ieri, infatti, un appassionato che non perde un concerto, che non manca un festival (uno che c'è sempre, insomma) si è lasciato scappare un commento amaro mormorando: «Ma qui sembra di stare in un salotto». Bennett potrebbe irritarsi prendendo atto che il suo jazz si è messo i guanti e la cravatta. «Oggi il pubblico a Torino mi vuole così», pare voler dire, un accordo dopo l'altro. Ognuno tuttavia è libero di scegliere la strada che più gli aggrada. Se Jimmy Smith si è buttato anima e corpo nel «rock» per accontentare e conquistare il pubblico dei giovani «hippie», anche la scelta di Bennett può benissimo stare in piedi: una scelta precisa, opportunistica e all'acqua di rose. «Jazz per tutte le età», affermava lo «slogan» pubblicitario di una casa discografica. Bennett ha scelto la mezza età. Se non altro può contare sulla autorevole solidarietà di Simone de Beauvoir.

Franco Mondini

Il disco «33» della settimana

1) THICK AS A BRICK (Jethro Tull)
2) HARVEST (Neil Young)
3) STORIA DI UN MINUTO (prem. Forneria Marconi)
4) FIELDS (Fields)
5) WOYAYA (Osibisa)
6) SHALOM CANTI DEL POPOLO EBRAICO (Iva Zanicchi)

da MASCHIO, p. Castello 51

Sono venticinque i finalisti dello "Zecchino"

Bologna, giovedì sera.

Tutte e dodici le canzoni scelte per la XIV edizione dello «Zecchino d'oro», che come è noto si svolgerà all'Antoniano di Bologna nei giorni 17, 18 e 19 marzo, sono divenute ormai familiari ai 25 bambini chiamati ad interpretarle. Essi hanno trascorso una settimana a Bologna per acquisirle sotto l'abile e paziente guida della maestra Mariele Ventre.

L'età dei piccoli esecutori va dai tre anni ai sette. La più «anziana» è Claudia Bracci, di Ravenna, che eseguirà, in coppia con Sara Pantino di Asti, di cinque anni e mezzo, «Gli stivali ballerini». Sette anni ha anche Salvatore Cappelluccio di Genova.

Il più «giovane» è invece il romano Andrea Longhi seguito da Paolo Palma di Sesto San Giovanni, di tre anni e mezzo, che sarà accoppiato ad una coetanea di Bergamo, Silvia Bernardini, per interpretare la canzone «Cin cin, pon pon». Vengono poi con quattro anni Elisabetta Sacchelli, Cinzia Bruzzese, Gabriele Gatti, rispettivamente di Pietrasanta (Lucca), di Sanremo (Imperia) e di Voghera, e con quattro anni e mezzo Andrea Berti di Firenze, Luigi Marini di Lunamatrona (Cagliari), Marco Ferri di Roma, Federico Seghetti di Legnago (Verona) e Paola Castellani di San Felice sul Panaro (Modena); con cinque Arturo Zitani di Benevento, Katia Pasoli di Bolzano, Maria Luisa Farlino di Giarre (Catania), Assunta Berti di Ercolano (Napoli), con cinque anni e mezzo Giacomo Romito di Bari, Cesare Francolanci di Annone Veneto (Venezia), Oranza Bauer di Dro (Trento), Settimio Farlisi di Agrigento e Sara Pantino di Asti.

n. s.

stasera alla Tv

La torinese attacca

SECONDO CANALE: il campione Lusetti teme la sfidante al «Rischiatutto» La nuova rubrica: «Io e...» - PRIMO CANALE: il telefilm «Alta tensione»

Sarà Cesare Zavattini a tenere a battesimo una nuova, originalissima trasmissione Io e... che debutta stasera alle 21,15 sul Secondo canale, precedendo il telequiz, per un ciclo di 15 settimane. Ideata e curata da Anna Zanoli e realizzata dal regista Luciano Emmer, ogni puntata presenterà un noto personaggio del mondo politico, culturale e dello spettacolo, invitato a esprimere le sue impressioni di fronte all'opera d'arte preferita.

Attraverso ognuno di questi mini-incontri, della durata d'un quarto d'ora, ci si propone di smitizzare il timore reverenziale con il quale i profani s'accostano all'opera d'arte, per tenere conto invece delle impressioni immediate, irrazionali al di là di qualsiasi giudizio critico. Al confronto parteciperanno fra gli altri, Amintore Fanfani, come politico ma anche pittore della domenica, gli scrittori Alberto Moravia e Riccardo Bacchelli, il regista Federico Fellini, il sindacalista Luciano Lama, il pittore Renato Guttuso.

Scrittore, sceneggiatore e pittore, Cesare Zavattini ha scelto come opera d'arte nella quale maggiormente ritrova se stesso, il «Campo di grano coi corvi», l'ultima tela dipinta da Vincent Van Gogh. La troupe televisiva l'ha seguito in un viaggio che ha avuto inizio nel museo Stedelejk di Amsterdam, dove si trova il dipinto e s'è concluso ad Anverse-sur-Oise, il luogo dove il pittore si tolse la vita il 27 luglio 1890.

* *

Alle 21,30, sempre sul Secondo riprendono gli appuntamenti con **Rischiatutto** dopo quello mancato di giovedì scorso, per il sequestro di persona del presentatore Mike Bongiorno e l'invasione di canale da parte del Festival di Sanremo. Ritroveremo il campione in carica Gian Paolo Lusetti, lo studente di Correggio ferratissimo sulla pittura del Rinascimento, alle prese con due sfidanti, uno dei quali s'annuncia assai temibile. Quest'antagonista che precede la fama (creata da Bongiorno) di poter impadronirsi del gioco è una giovane signora torinese, Marilena Buttaferro, sposa da poco di un medico, che si presenta per una materia nuova e singolare: le favole dei fratelli Grimm, di Andersen e di Perrault.

* *

I programmi del Nazionale sono aperti, alle 21, dal telefilm tedesco **Alta tensione** diretto da Herbert Ballman che propone uno dei tanti tragici episodi, che negli ultimi anni hanno caratterizzato la separazione coattiva tra le due Germanie. Protagonista è un acrobata che vive, insieme con la moglie, in un carrozzone da circo nella Germania dell'Est. Disoccupato e in difficoltà, trovandosi vicino al confine con la Repubblica Federale ha in progetto una pericolosissima impresa: passare il confine servendosi dei cavi d'un elettrodotto ad alta tensione.

* *

Completa la serata, alle 22,25 **La sagra della primavera** il famoso balletto di Igor Strawinsky con il «Balletto XX Secolo» di Maurice Béjart. L'orchestra nazionale del Belgio è diretta da André Vandernoot. La regia è di Béjart, che ha curato anche la coreografia.

La penultima puntata della rubrica gastronomica **Il mondo a tavola** (ore 22,30 Secondo canale) si occupa di pesce in tutte le salse seguendo un itinerario iberico che s'intitola perciò Trionfo del «pescado».

d. g.

La torinese Marilena Buttaferro minaccia il primato a Gian Paolo Lusetti

oggi sul video

primo canale

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Giulio Verne: l'uomo che raccontò il futuro).
18,45: Inchiesta sulle professioni (Serie speciale sull'orientamento).
19,15: Sapere (Storia dell'umorismo grafico).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Alta tensione (telefilm).
22,25: Igor Strawinsky, «La sagra della primavera» (Balletto - Regia di Maurice Bejart).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Io e... (Zavattini e il «Campo di grano coi corvi» di Van Gogh).
21,30: Rischiatutto.
22,30: Il mondo a tavola (Il trionfo del «pescado»).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: A-Z: un fatto, come e perché; 22: Incontro con Marina Pagano e Achille Millo; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Uomo e società nel Teatro: «Il cancelliere Krehler» (di Georg Kaiser); 22,30: Feste di Spagna (documentario).

oggi alla radio

Patty Pravo canta per «Mach 2», alle 21, sul Secondo.

nazionale

Giornale radio: ore 17; 20; 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 La «prima» contestata: Tannhauser (2)
19,30 Toujours Paris, con Filogamo
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con Marchesi
21,45 Archivi di Stato
22,15 Musica 7
23,05 Oggi al Parlamento
23,15 Concerto di Maderi

secondo

Giornale radio: ore 16,30; 22,30; 24
16 — Carurai
18 — Radio Olimpia 1972
18,20 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — The pull con M. Minoprio e R. Pisu
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Mach due, i [illegible] di supersonic
22,40 Elisabetta d'Inghilterra di I. Ghione (14)
23,05 Donna '70
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
16,30 Il senzatitolo, rotocalco di varietà
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con N. Rotondo
18 — Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
21,15 Sette arti
21,30 «La stretta via al profondo Nord», una commedia di Edward Bond, con Claudio Gora, Anna Menichetti, Vittorio Sanipoli

Concerto all'Auditorium — Domani sera alle 21,15 il maestro Gaetano Delogu dirigerà la sinfonia «Aroldo in Italia» di Berlioz e la prima Sinfonia di Bruckner. Violista Luigi Alberto Bianchi.

Lettura di Dante — Alle 17,45, in via Verdi 25, Giacomo Negri dirà e commenterà il XXIII Canto del Paradiso.

I due volti della vittoria a Tel Aviv degli "azzurrini-maggiorati" - Anche Bearzot ammette (dopo i 4 pali d'Israele): "E' il record della fortuna"

PULICI (GOL) PRIMA GRAZIA RICEVUTA POI

Così imparò la parte

Pulici, quando Giagnoni gli faceva scuola. Tre gol in tre partite: promosso

Bel primo tempo dei nostri e ripresa "drogata" degli israeliani - Non gravi gli infortuni di Castellini e Pulici Buona prova di Capello e Spinosi

dal nostro inviato

Tel Aviv, giovedì sera.

Dopo la partita, negli spogliatoi del Bloomfield Stadium, sono stati i giocatori della «Under 23» a chiedere ai giornalisti che cosa fosse mai successo nel secondo tempo alla nazionale israeliana (con cinque degli elementi che figurarono molto bene ai mondiali): era parsa un'altra squadra, trasformata nel breve spazio dell'intervallo. Qualcuno ha avanzato il sospetto di qualche particolare carica d'energia riservata al momento giusto, ma senza seguire illazioni su irregolarità possibili ma non provabili, rimane il fatto che Spiegler e colleghi hanno giocato un secondo tempo alla morte. Forse si erano resi conto che sul piano tecnico avevano ben poco da dire, che gli azzurri con un centrocampo folto e valido li stavano «addormentando», e così li hanno aggrediti con il povero Bordon stupito — ma per fortuna lucidissimo — fra i pali, chiamato in causa da quel fuoco di artificio che gli scoppiava davanti ad ogni minuto.

Due partite in una, insomma. Un primo tempo di netta marca azzurra, con chiara superiorità tecnica ed un magnifico gol di Pulici; una ripresa a parti scambiate, con gli israeliani a dettar legge e gli azzurri rinserrati nella loro area.

«Mi spiace — ha detto Bearzot — che la squadra abbia cancellato in parte nel secondo tempo tutto quanto di buono era stato fatto nel primo. Penso che i ragazzi abbiano risentito delle fatiche della domenica precedente, molti hanno giocato in campionato su campi impossibili, e gli sforzi si sommano».

Quattro pali, un salvataggio di Bei a porta vuota, due o tre magnifici interventi di Bordon: ecco il bilancio della nazionale di Tel Aviv, che comunque non è riuscita ad annullare il vantaggio degli azzurri. «E' stato un record mondiale della fortuna» hanno detto a Bearzot, ed il tecnico federale ha ribattuto: «Verissimo, ma avevamo dei grossi crediti presso la buona sorte con questa Under 23 e si vede che la ruota è girata di colpo a nostro favore». La fortuna è legata anche ai pali delle porte, quadrati, di vecchio tipo, perché uno o due tiri sarebbero finiti di certo alle spalle di Bordon con i legni ovali regolamentari, ed anche alla previdenza di Castellini il quale, notato che il pallone di gara ed i due di riserva erano un poco sgonfi, li ha fatti rigonfiare tutti al massimo.

«Con la palla più molle — sostiene Castellini — può darsi che uno di quei tiri sarebbe rimbalzato in porta anziché fuori».

Il portiere granata è stato sostituito a metà tempo da Bordon, perché ha accusato di nuovo una fitta al pollice della mano sinistra, lo stesso che nel girone di andata lo costrinse a disertare alcune partite. Il pollice alla base presenta ora una calcificazione, ma il nuovo malanno è cosa da nulla. «E' il solito dolorino che avverto a volte in allenamento — spiega il portiere — ma ieri sera non potevo rischiare. Mi rimetterò presto, contro i Rangers voglio essere in campo. Meglio che ieri sia uscito, comunque, perché non sono un tipo fortunato. Con me in porta, almeno uno di quei tiri contro i pali sarebbe finito dentro».

Anche per Pulici si tratta di niente di grave. Solo le conseguenze di una dura botta — l'ematoma è evidente — ricevuta da Bar. Il centravanti granata è stato fra i migliori in campo, ha segnato il gol della vittoria, si è battuto con coraggio.

Buone le condizioni dei giocatori della Juventus. Furino ha così commentato la partita: «Ci hanno costretto a correre, mentre a noi per vincere bastava il ritmo del primo tempo. Quello Spiegler è un grande giocatore, ma se marcato stretto non fa molto, è facile da controllare».

Capello è andato bene, Spinosi si è mantenuto su un livello normale, tutti pensano già alla partita di Coppa con il Wolverhampton la prossima settimana a Torino.

Bruno Perucca

Sotto le luci del ring

MONZON *"amaro"*

Sabato sera a Roma

Chiusa, nel modo che tutti sappiamo, l'assurda avventura di Lopopolo a Parigi, l'attenzione degli appassionati di boxe si sposta a Roma, dove sabato sera Carlos Monzon difenderà il titolo mondiale dei pesi medi contro l'americano di lontana origine irlandese Denny Moyer. Potrà stupire l'allestimento di un campionato del mondo fra stranieri a Roma dove mancherà, logicamente, il tifo campanilistico per uno dei due contendenti. Esistono tuttavia ottime ragioni per giustificare la predilezione del picchiatore argentino per la nostra capitale: soldi, innanzi tutto. Monzon ed i suoi consiglieri non hanno avuto — è chiaro — la sfacciataggine di dire la verità proprio nella conferenza-stampa svoltasi qualche giorno fa all'Ambasciata argentina, ma la realtà sta nel bassissimo valore della moneta argentina e nell'opportunità quindi di incassare dei bei dollari in Italia. In secondo luogo Sabbatini che sa il suo mestiere di organizzatore al punto da avere in giusta dose di pelo sullo stomaco, al momento in cui si profilava il crollo di Benvenuti, si era assicurato, con un accordo privato con l'impresario argentino Lectoure, il controllo dell'attività in Europa del campione del futuro.

Un'imposizione che forse potrà essere moralmente criticabile, ma la boxe professionistica è affarismo, non sentimento. Se può spiacere che si sia trattato di questi argomenti nel momento in cui l'Italia stava perdendo il suo più grande campione, bisogna tuttavia ammettere che Sabbatini ha scelto il cavallo giusto, per rimpiazzare il vuoto nella sua scuderia.

L'esperienza di Monzon contro Moyer a Roma ha una logica se si pensa che il pubblico avrà certamente piacere di rivedere all'opera il giustiziere di Benvenuti. Inoltre l'accordo è di là da venire con la tv italiana, ma è già garantito con l'Argentina, gli Stati Uniti ed il Canada e con un paio di nazioni europee: quando tante reti televisive garantiscono la «diretta» dell'incontro, la sede in cui esso si svolge diventa un fatto marginale.

Vedremo dunque, sul ring del Palasport dell'EUR un Monzon «made in Italy» (tra l'altro porterà sui calzoncini il nome di un Amaro di produzione siciliana con un buon gruzzolo di milioni garantito per il suo apporto pubblicitario) e sarà certamente uno spettacolo notevole, anche se l'esito di esso appare abbastanza scontato. L'anziano Denny Moyer è un maestro della scherma pugilistica, dell'arte di colpire arretrando, di punzecchiare l'avversario con l'insistenza del «jab»: gli basterà per fare bella figura per qualche ripresa, non altro.

E dopo l'avventura romana, Monzon ha in programma altre incursioni in Europa, sempre sotto il controllo di Sabbatini e di Lectoure: forse un «dieci riprese» a Parigi contro Griffith o altro avversario di notevole quotazione, poi ancora a Parigi una difesa volontaria del titolo contro Jean Claude Bouttier, mentre non è escluso un altro match, corona in palio, con il danese Tom Bogs. Perché lo pagano bene, Monzon va dappertutto e, guarda caso, è la vecchia Europa a offrirgli la possibilità di farsi i milioni.

Due pugili, due storie

La riunione parigina di lunedì scorso ha permesso di valutare le qualità di un nuovo acquisto del manager Lebreton, il superleggero spagnolo Tony Ortiz: un incassatore eccezionale, un picchiatore notevole, un generosissimo lottatore, che ha dato vita contro il francese Picone, ad otto riprese elettrizzanti, concluse con un verdetto di sconfitta per lui soltanto perché il vizio della parzialità è, purtroppo, diffuso ovunque. Quando verrà a combattere in Italia (c'è già stato, per allenarsi a Imola con Lopopolo) farà certamente spettacolo. Il guaio sarà, viste le abitudini dei più noti pugili nostrani, quello di trovargli un avversario.

Altrettanto difficile sarà la vita in Italia per un altro pugile di importazione, il cubano Juan Flores, un peso leggero ingaggiato a scatola chiusa per fare da collaudatore per il rilancio parigino di Jean Pierre Le Jaouen, ultimo dorfissimo sfidante di Puddu per il titolo europeo. Dalla scatola a sorpresa è saltato fuori uno schermitore decisamente abile e dotato anche di una certa potenza di pugno: tanto è vero che Le Jaouen, alla nona ripresa, è andato al tappeto due volte ed è stato riaccompagnato al suo angolo dall'arbitro. E' difficile trovare lavoro, per chi è così in gamba...

Testi di **GIANNI PIGNATA**

Gli israeliani con senso d'umorismo

"Abbiamo vinto noi per 4 (pali) a 1 (gol)"

nostro servizio

Tel Aviv, giovedì sera.

Dopo la partita che ha agganciato all'unico gol di Pulici il suo insincero risultato, Giorgio Borba, l'oriundo italiano e ala sinistra israeliana, ha detto un po' fatalisticamente: «A Carnevale ogni scherzo vale». Il Carnevale israeliano, cioè Purim, era finito da poche ore e l'allusione allo scherzo riguardava, evidentemente, Bordon e i pali della sua porta. Il capitano Spiegler, fattosi tradurre la battuta scherzosa del compagno, s'è affrettato ad aggiungere quanto segue: «Posso complimentarmi con Castellini che ha parato quel mio fortissimo tiro nel primo tempo, ma devo invece dire che Bordon è fin troppo fortunato. Quattro pali, sia, sono troppi».

Resta il fatto, quasi inverosimile, che i dilettanti sono molto più bravi dei professionisti. Ma c'è un altro particolare che colpisce e che proviene dall'ulteriore sviluppo del discorrere di Spiegler e di alcuni suoi compagni. «Se gli italiani giocassero un po' di più o fossero meno affezionati al loro tatticismo o alla pura ricerca del risultato, riuscirebbero a fare delle cose grandiose. Noi non abbiamo la possibilità di vivere di calcio e di dedicarci interamente agli allenamenti ed al gioco, ma quando siamo in campo cerchiamo di far del nostro meglio anche a costo di apparire tatticamente incompleti».

Spiegler, 27 anni, capitano della nazionale israeliana, se ne intende. E' un atleta che potrebbe tranquillamente giocare nelle maggiori squadre europee. Ma anche gli altri che non lo eguagliano in fatto di immaginazione e di tecnica calcistica riescono a gettare nella gara tutte le loro energie.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che in campo ci fossero da una parte dei professionisti e dall'altra dei dilettanti. Questo sono, tanto per dare un'idea della differenza monetaria, le tariffe dei calciatori israeliani.

In campionato, in caso di vittoria, gli atleti ricevono settemila lire italiane a testa. Un pareggio vale tremilacinquecento lire italiane. In più, per ogni gara disputata viene versato in un conto vincolato, liberabile soltanto alla fine della carriera, l'importo di tremilacinquecento lire italiane a testa. Per le partite internazionali vengono versate quarantaduemila lire a testa, sempre nel conto vincolato, in maniera da far trovare a ciascuno una sia pur modesta cifra di liquidazione il giorno in cui decidessero di smettere di giocare.

Eppure questi dilettanti, che tra l'altro sono liberi di rinunciare alla convocazione in nazionale, se impegnati altrove — come è avvenuto con Sharabani che nello stesso pomeriggio della gara con gli italiani era impegnato in un esame universitario — sono stati in grado, questa volta, di sconfiggere moralmente gli azzurrini dell'«Under-Over 23». L'allenatore Schmilovitz ha addirittura coniato una barzelletta ed ha detto: «Abbiamo battuto gli avversari per quattro pali contro un gol».

Massimo Della Pergola

GIRO DI SARDEGNA - Un Basso al vertice

Tradito dal gregario salvato dal capitano

dal nostro inviato

Sassari, giovedì sera.

Se Marino Basso vincerà il Giro di Sardegna (e per lui si tratterebbe del primo successo in una corsa a tappe) dovrà ringraziare Merckx e De Vlaeminck, che si sono annullati a vicenda, ma soprattutto Italo Zilioli, che ieri ha lasciato i panni del «capitano» indossando umilmente quelli del gregario.

Quando Basso ha bucato, mancavano soltanto dieci chilometri al traguardo, nel gruppo si era in piena «bagarre»: quella foratura avrebbe potuto compromettere tutto, da solo il velocista veneto non sarebbe mai riuscito a riaccodarsi al plotone. Poggiali si è fermato, Zilioli lo ha imitato subito: poi il torinese si è messo in testa al terzetto e con un furioso inseguimento a cinquanta all'ora ha riportato Basso in gruppo.

«Italo andava come una motocicletta, se vincerò il merito sarà soprattutto suo», ha detto il veneto. Basso deve ringraziare Zilioli, ma non può certo far altrettanto con Houbrechts che pur sembrava uno dei suoi gregari più fidati. Ieri il belga si trovava in fuga in un drappello guidato da Merckx. I fuggitivi, a un certo punto, avevano più di due minuti e mezzo di vantaggio, Houbrechts era virtualmente primo in classifica.

Se avesse rispettato le consegne, avrebbe dovuto farsi trascinare a rimorchio, per favorire il rientro di Basso. Invece, quando ha visto che il vantaggio si stava riducendo, Houbrechts si è avvicinato a De Geest, gli ha sussurrato qualcosa, e De Geest è partito come una furia, si è messo a tirare più di Merckx, e lo stesso Houbrechts in più occasioni gli ha dato una mano. Un «tradimento» che Basso è riuscito a sventare, ma che potrebbe ripetersi oggi, proprio nella tappa conclusiva.

Houbrechts è secondo in classifica, staccato di poco più di mezzo minuto. E la Sassari-Santa Teresa di Gallura, avviata stamane alle 10,30, è una tappa dura, con continui saliscendi e una salita abbastanza impegnativa nella parte centrale. Quando si sente odor di vittoria, a volte anche i patti di amicizia vanno a farsi benedire: Adorni dovrà manovrare le sue pedine molto saggiamente e magari usare anche il pugno di ferro.

Merckx ieri ha tentato il tutto per tutto: Albani gli aveva ordinato di attaccare per riscattare la figuraccia del giorno precedente, ed Eddy lo ha fatto, decidendosi finalmente a piantarla con i capricci. Ma gli è andata male, Merckx non è in forma; al Giro di Sardegna c'è chi sta andando più forte di lui. Eddy, comunque, ha un distacco superiore ai sette minuti, quindi ormai è tagliato fuori.

Però, dietro a Basso ci sono venticinque corridori nello spazio di appena un minuto e mezzo. E tra di essi nomi importanti, come Sercu, Bitossi, Dancelli, Poggiali, Pintens e Zilioli (da quest'ultimo, comunque, ovviamente, Basso non ha nulla da temere).

Il Giro di Sardegna, insomma, si deciderà sul filo di lana: possono ancora vincerlo quasi metà dei partecipanti. E' quasi un record, per una corsa a tappe.

Maurizio Caravella

notizie dello sport

La Nazionale di Valcareggi vola oggi ad Atene

ORA PRIMO SHOW AZZURRO CONTRO LA GRECIA (PER I GRECI)

Riva, un po' di paura ma è passata: giocherà

dal nostro inviato

Roma, giovedì sera.

La «Nazionale» ha lasciato stamane Coverciano diretta a Roma. Alle 15,30, dall'aeroporto internazionale di Fiumicino, volerà verso Atene, dove sabato (inizio ore 16, corrispondenti alle 15 italiane) affronterà la Grecia in amichevole nel quadro della preparazione al doppio confronto con il Belgio per i quarti di finale di Coppa Europa.

E' la prima volta nella storia del calcio italiano che la nostra rappresentativa maggiore si calpisce sul suolo ellenico. Ed è la seconda volta che Italia e Grecia si affrontano: la prima fu 38 anni fa, a San Siro, per la Coppa Rimet e vinsero gli azzurri per 4 a 0. La squadra greca sta attraversando un periodo non molto felice. Recentemente Valcareggi l'ha vista perdere (0-5) ad Atene contro l'Olanda. Questo è stato l'unico incontro del 1972. Il 1971 è stato avaro di soddisfazioni per i greci: su otto partite hanno ottenuto due vittorie (con Cipro e Malta) e due pareggi (con Messico e Bulgaria) e quattro sconfitte (due con l'Inghilterra, una con la Svizzera e una con il Messico): un bilancio decisamente negativo.

Eppure Valcareggi non sottovaluta i prossimi avversari. E' un uomo prudente. Dice: «E' una partita da prendere sul serio. Solo impegnandoci a fondo potremo spuntarla. Per la maglia azzurra si lotta sempre e sarà così anche sabato».

Se però gli azzurri giocheranno come nell'allenamento di ieri, saranno dolori. I titolari, nel primo tempo, hanno trotterellato lasciandosi imporre il pareggio (1 a 1) dal Figline, militante in serie D. Ci sono stati anche i fischi del pubblico, specie all'indirizzo di Rivera. Il milanista non ha spinto a fondo, come d'altra parte i suoi compagni, ma i fischi erano una coda polemica all'incontro Fiorentina-Milan di campionato. Nella ripresa i rincalzi hanno «lavorato» di più, anche perché desiderosi di ben figurare. Comunque se Valcareggi voleva trarre indicazioni circa l'inedito trio di centro campo, De Sisti-Benetti-Rivera, queste indicazioni non sono arrivate. Per quel che si è visto ieri, c'è da capire le perplessità di De Sisti relative al suo ruolo di mediano. Perplessità più che giustificate. E non tanto per la trasferta di Atene, quanto per l'incontro più importante con il Belgio, in programma a San Siro.

«La Grecia — dice Valcareggi — è un test validissimo. Servirà anche per collaudare eventualmente De Sisti mediano. Sia ben chiaro che i numeri sulle maglie non contano. De Sisti rimane un centrocampista».

La formazione, salvo ripensamenti, sarà quella presentata ieri nel primo tempo, che è poi la stessa che aveva battuto la Svezia a San Siro, con De Sisti al posto di Bertini. I miei dubbi sulla disponibilità di Riva (indurimento muscolare) e di Rosato (ferito al collo del piede sinistro) sono stati dissipati. «Saranno in campo entrambi», assicura Valcareggi. Per quanto concerne le sostituzioni, Valcareggi non sa ancora se potrà effettuarne due o tre, più il portiere. Sala, Morchetti e Anastasi sono pronti a dare il cambio, nella ripresa, a chi Valcareggi riterrà di lasciare negli spogliatoi.

Da segnalare, infine, che ad Atene l'incontro verrà diretto dal bulgaro Redecev, con la collaborazione dei guardalinee, suoi connazionali, Matsev e Mikanov.

Bruno Bernardi

Facchetti se la ride

FIRENZE, giovedì sera.

Giacinto Facchetti, dopo il colloquio chiarificatore con Invernizzi e Mazzola («intermediari» di Fraizzoli), ha deciso di dimenticare per qualche giorno la polemica con il presidente dell'Inter (la multa di 300 mila lire comminatagli dalla società non gli va giù e quasi certamente gli verrà condonata) per concentrarsi sulla Nazionale.

«Mi accusano addirittura di tradimento nell'ambiente dell'Inter per il mio comportamento con la Roma» dice il capitano azzurro, ridendoci sopra.

«Chissà cosa avrebbero detto se il romanista La Rosa, autore dei due gol, fosse stato il mio diretto avversario. Avrei rischiato il linciaggio. Non do peso a queste accuse, anche perché non provengono né dal presidente né dall'allenatore», Facchetti ritornerà in squadra contro lo Standard di Liegi in Coppa dei Campioni l'8 marzo a San Siro.

«L'ho fatto riposare a Torino — ripete Invernizzi — proprio in vista degli impegni della Nazionale e di Coppa. Adesso tutto è chiarito, almeno lo spero. Bisognerà vedere che cosa ne penserà il presidente. Comunque, è ora di finirla con le polemiche, nell'interesse di tutti».

Oggi in partita

A Novara i "resti" della Juve

La Juventus gioca oggi in amichevole a Novara (ore 15,30) con una mista di titolari e riserve. Metà degli effettivi bianconeri sono convocati per le varie nazionali, ma Vycpalek non ferma la preparazione per questo. Approfitta dell'occasione per collaudare in partita gli elementi che sinora non hanno avuto occasione di giocare in prima squadra.

Saranno quindi in campo Cuccureddu, Piloni, Longobucco, Roveta e Viola. La squadra sarà completata da vari elementi della «Primavera» allenata da Bizzotto.

Mancherà all'appuntamento di Novara Haller. Il piede del tedesco è ancora dolorante per cui si rende necessario il riposo fino a domenica. Nella prossima settimana Haller riprenderà gli allenamenti per cui non è da escludere il suo impegno a breve scadenza. «Haller, in questo momento — ha commentato Vycpalek — ci è troppo utile, specialmente se consideriamo che, oltre al campionato, ci aspettano gli impegni di Coppa».

ARESE tradito da due decimi

Franco Arese ha fallito per due soli decimi di secondo il tentativo di uguagliare il record del mondo sui mille metri attualmente detenuto dall'americano Von Ruden. Il campione piemontese, tuttavia, ha uguagliato il record europeo di Frank Murray con il tempo di 2'20"6.

Il tentativo è stato effettuato ieri sera a Genova nel corso della riunione indoor svoltasi al Palazzo dello Sport. Come stabilito dalla tattica della corsa, Bertolo ha "tirato" i primi seicento metri, poi Arese ha preso il comando forzando i tempi. Al passaggio degli 800 metri ha stabilito il nuovo primato italiano della distanza con il tempo di 1'51"8. Il record sembrava maturo, ma negli ultimi cento metri Arese non ha più trovato la forza per accelerare ulteriormente il ritmo e così si è fermato al record europeo indoor.

Arese, sempre bravo

La riunione genovese ha trovato altri spunti di interesse nelle prove femminili. Manuela Martinelli ha stabilito il nuovo primato del salto in lungo con la misura di m. 5,77, di 7 centimetri superiore al primato precedente. La genovese Carla Lunghi ha corso da sola, in mancanza di altri concorrenti, la distanza dei 60 m. ad ostacoli con il tempo di 9".

Jackie in Sud Africa (record e sorrisi)

Prima il record poi due ammiratrici, Jackie e Valentine, per lo scozzese a Johannesburg

Lo scozzese Jackie Stewart, al volante della Tyrrell Ford, è stato il più veloce nella prima giornata di prove per il Gran Premio del Sud Africa di formula uno in programma per sabato prossimo. Stewart ha girato in 1'17"00, cioè 3"3 in meno del record ufficiale sul giro, alla media oraria di km 191,898. Gli altri migliori tempi sono stati dell'argentino Carlos Reutemann (Brabham) con 1'17"5 e del belga Jacky Ickx su Ferrari con 1'17"7. La gara è valida per il «mondiale».

Come è difficile fare il trainer

Cedono i nervi a Kurt Hamrin

La Pro Vercelli affidata al «vice» Bellomo

Kurt Hamrin, colpito da collasso nervoso, dovrà abbandonare la guida della Pro Vercelli per quindici giorni. Il suo posto sarà preso provvisoriamente dal «vice» Bellomo. La società ha emesso un comunicato che dice: «A seguito di una improvvisa indisposizione che ha colpito l'allenatore signor Hamrin, costretto dai sanitari ad assoluto riposo per un periodo di quindici giorni, la squadra è affidata all'allenatore in seconda signor Sergio Bellomo, per tutto il periodo di indisponibilità del signor Hamrin. Il vice-presidente, cav. Pistocchini, a nome del presidente on. Arnaud e del consiglio direttivo, nel riaffermare piena e assoluta fiducia al signor Hamrin, unico responsabile della guida tecnica della squadra, auspica una sua sollecita e completa guarigione».

Non si tratta, come si potrebbe pensare, di un'indisposizione diplomatica. Hamrin è stato colpito da collasso mentre assisteva in sede al film sulla partita contro il Derthona, conclusasi negativamente per la Pro. Evidentemente, la disastrosa situazione di classifica della squadra ha lasciato il segno anche sull'allenatore, forse non sufficientemente temprato alle lotte furibonde della serie C. Hamrin ha sempre giocato al calcio, ad altissimo livello nazionale ed internazionale, in assoluta tranquillità, con la proverbiale flemma dei nordici. Non avrebbe certo immaginato che il mestiere dell'allenatore fosse molto più logorante. E' stata un'esperienza nuova e — per ora — del tutto negativa. Auguri ad Hamrin. Il suo malanno non è certo preoccupante. Molto peggio, la situazione della Pro Vercelli.

SPORT FLASH

Sestriere Intensa attività sciistica per il prossimo «weekend» sulle piste del Sestriere dove la neve è ancora abbondante ed in eccellenti condizioni, tutti gli impianti sono in funzione, le piste sono battute e le strade di accesso sono transitabili senza catene. Fra sabato 4 e domenica 5 marzo sono in programma tre gare: il trofeo «Ibm» di slalom gigante, il trofeo italo-anglo-francese «Aunabel's», che precede la disputa di una gara di slalom gigante e una gara di tennis da tavolo, e l'importante coppa «Alberto Marcellin e Camillo Fasoci», gara di slalom gigante maschile e femminile riservata alle categorie giovani.

Bocce Sui campi coperti del Circolo Italsider è terminata la gara interregionale notturna di bocce a terne. Vi hanno preso parte 120 giocatori. Classifica finale: 1. Garavento-Orizzonte-Fava; 2. Palmieri-Prato-Campi; 3. Giacobbe-Paulesu-Parodi.

Albese I giocatori dell'U.S. Albese effettuano oggi un allenamento presso il campo «Michele Coppino» di Alba in vista dell'impegnativa trasferta di domenica prossima ad Asti. Per questa gara è prevista un notevole afflusso di tifosi albesi, data la nota rivalità tra le due città capitali dei vini.

Campestre Il novese Renato Martini, appartenente al Cus Torino, ha partecipato a Bucarest ad una corsa campestre, categoria seniores. Il giovane atleta ha vinto la gara (m. 11,000 in 34'01") battendo i migliori specialisti rumeni. Ha staccato di 30"0/10 il secondo arrivato.

Sci Stasera alle 21,15, nel cinema dell'Istituto San Giuseppe in via Andrea Doria 16, si proietterà il film «Una squadra per una coppa». Il coro della Subalpina completerà la serata. L'ingresso è gratuito. La serata è a cura del Centro coordinamento Sci Club Torino e della Farmitalia.

Fedelissimi Il Gruppo Fedelissimi Granata, per la trasferta del Torino a Glasgow, ha già completato due aerei e riceve le prenotazioni per il terzo nella sede sociale di via San Francesco d'Assisi 1, (tutte le sere dalle 21 alle 24.

L'IGNIS PASSA (PER ORA) GUARDANDO IL TABELLONE

Quattordici punti nel "frigo"

Basteranno fra otto giorni ad Atene nel caldo "retour-match" col Panathinaikos?

dal nostro inviato

VARESE, giovedì sera.

Stavolta l'Ignis ha giocato una partita con gli occhi in su. Più che al campo di gara i cestisti varesini guardavano al tabellone segna-punti, alla continua ricerca di un conforto morale che sarebbe derivato solo da un netto margine di vantaggio nei confronti del Panathinaikos. L'Ignis sapeva di dover vincere questa gara d'andata per la semifinale di Coppa dei Campioni con almeno 20 punti di distacco; tanti ne occorrono per affrontare con un po' di tranquillità il viaggio ad Atene, dove il Panathinaikos (e come lui le altre squadre di basket greche) è specializzato in recuperi eccezionali, in miracoli sportivi resi possibili da trucchi e ruberie più che da generosità dei giocatori e tifo del pubblico. Invece, i punti di margine sono stati soltanto quattordici per l'Ignis: troppo pochi per poterli amministrare con freddezza nel «retour match».

L'Ignis ha pagato cara questa sua febbre di bottino (e di canestri): soprattutto nella ripresa la squadra si è preoccupata solo di arrivare al tiro, forzando oltre misura i tempi del gioco, arruffando la manovra e complicando il tutto. Così ai 41 punti del primo tempo (giocato a buon ritmo, con un Raga molto preciso e un Bisson assai positivo ai rimbalzi) se ne sono aggiunti soltanto 38: e il Panathinaikos ha finito l'incontro festeggiando questa sconfitta con entusiasmo. «Per noi è quasi un trionfo» dicevano i greci, evidentemente sicuri che ad Atene questo svantaggio sarà da loro recuperato abbastanza agevolmente.

I varesini avevano un po' di delusione in cuore e tanti segni dei duri colpi subiti sulle braccia e sulle spalle: i greci si sono fatti sentire anche in questa gara d'andata, sia in campo (con le gomitate di Haikalis, poi espulso dall'arbitro cecoslovacco per una violenta reazione ad una sua decisione) che fuori (con il tifo calorosissimo di un centinaio di studenti ellenici residenti a Milano e Bologna).

Colpi rudi e tifo caldo: un «aperitivo» di quello che l'Ignis troverà giovedì prossimo ad Atene dove l'attende una battaglia che ha come posta la qualificazione per la finale. A Tel Aviv, il 23 marzo è in palio la Coppa Europa (contro la vincente di Real Madrid-Jugoplastica Spalato) e i campioni d'Italia sono sicuri di esserci, hanno già prenotato i biglietti aerei e i posti in albergo: però altrettanto sicuri sono da ieri sera celestino quelli del Panathinaikos che tanto in alto in un torneo internazionale non sono mai giunti e adesso sognano il colpo grosso.

C'è da chiedersi se basteranno questi 14 punti. Si sa che il Panathinaikos prepara accoglienze speciali, che domenica riposerà in campionato, che giocherà nella sua palestra (per soli 3000 spettatori) rinunciando a un maggior incasso per avere un tifo più assordante, che recupererà il suo capitano e cannoniere Kolokitas. Certo se si giocherà veramente a basket, secondo le regole, l'Ignis può farcela a superare il turno: oltre a Kolokitas (che soffre di malanni a un ginocchio e pare deconcentrato dagli affari della sua elegante «boutique» nel centro di Atene) il Panathinaikos ha due soli giocatori di levatura internazionale, l'oriundo americano Kefalos e l'americano nero Kierkant. Ieri il gigante color cioccolato è stato il numero uno della squadra, ha conquistato 18 rimbalzi ed ha messo in soggezione un Meneghin ancora fuori condizione.

Il recupero di Meneghin è indispensabile per rivedere la vera Ignis ad Atene. Ma ieri sera soltanto Raga (24 punti, malgrado le attenzioni speciali della difesa avversaria) ha meritato elogi. Tutti gli altri hanno sbagliato troppo, specie nel tiro (solo il 33 per cento la media complessiva di realizzazione). Evidentemente lo spauracchio del «retour match» ad Atene ha fatto effetto sulla psiche dei campioni con otto giorni di anticipo.

Antonio Tavarozzi

Dorino Fornasero piange la perdita dell'amico di sempre

Pippo Obert

e lui si uniscono gli amici:
Mario Calva
Ico Carbonari
Pino Carletti
Gigi Demarchi
Gian Alfredo Ollearini
Giacomo Gola
Renato Martinotti
Mario Tartaglia
Roberto Ventura
Francesco Zirondo.
— Torino, 1 marzo 1972.

Partecipano al lutto i Consiglieri:
Dr. Lucio Bertoldi
Sergio Bertolgo
Franco Bossi
Francesco Ciceri
Comm. Dr. Luigi Fogini
Comm. Emilio Grassi
Aldo Lochetto
Ing. Carlo Lusaldi
Mario Molina
Guido Pessotto
Ugo Poppi
Tino Rigoni
Dr. Spirito Turigliatto
P. I. Marco Vittone
Liliana Bellinari
L'Associazione Nazionale Industria Meccanica Varia ed Affini - A.N.I.M.A.

Gli Amici del Politecnico ricordano l'amico PIPPO e presentano alla famiglia Obert le più sincere condoglianze.

I Soci del Gruppo Pesca di Fenestrelle col Consiglio partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del socio

Ing. Pippo Obert

— Torino, 1 marzo 1972.

La Società Prodotti Hoechst partecipa al dolore della famiglia.

Peppino col Orfeo Allor con la piccola Silvia si uniscono al dolore di Rita e sig. Secondina per l'immatura perdita del cognato

Ing. Giuseppe Obert

— Torino, 1 marzo 1972.

Gino e Paola Fogini ricordano con animo addolorato il grande e buon amico

Dr. Ing. Giuseppe Obert

e sono più che mai vicini alla famiglia e particolarmente alla signora Margherita.
— Milano, 1 marzo 1972.

Lucio Bertoldi prende parte al dolore dei familiari per la perdita del carissimo amico

Dott. Ing. Pippo Obert

— Pont Canavese, 1 marzo 1972.

Luciana e Roberto Vassa, Vittorio Berighi si associano al dolore della famiglia Obert per la perdita del

Dott. Ing. Pippo Obert

— Pont Canavese, 1 marzo 1972.

La S.p.A. Novaprem di Spinetta Castellamonte prende parte al lutto che ha colpito la S.p.A. Obert Giuseppe & C. per la perdita dell'

Ing. Giuseppe Obert

— Castellamonte, 1 marzo 1972.

La Ditta Bener di Luigi Viziana partecipa la scomparsa dell'

Ing. Pippo Obert

— Valperga, 1 marzo 1972.

Cavalier Luigi Vittone
Marco Vittone
Adriano Vittone e famiglia
piangono l'immatura scomparsa del caro amico.

Partecipano al lutto:
Guglielmo Bernacchio
Corrado Dalla
Bettina Ghibellini.

La Direzione Generale GKN Birwelco ...

Ing. Giuseppe Obert

— Collegno, 1 marzo 1972.

Dott. Ing. Pippo Obert

— Pont Canavese, 1 marzo 1972.

Ermanno Norza-Marù

Oreste Gagliardone

Dr. Arturo Contratto

— Canelli, 29 febbraio 1972.

Giuseppe Pincetti

— S. Mauro Torinese, 29 febbraio 1972.

L'Impresa Ustenghi S.a.S. di Ettore Pellegrini - Quattordio - Alessandria, partecipa al dolore del sig. Ettore e familiari per la perdita del padre

Gerolamo Pellegrini

— Quattordio, 1 marzo 1972.

La cognata Rosa Ciapparelli Ustenghi, con le figlie Rosmaria ed Emilia, il figlio Arnaldo e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Pellegrini per la scomparsa del congiunto GEROLAMO.
— Quattordio, 1 marzo 1972.

I Dipendenti dell'Impresa Ustenghi S.a.S. di Ettore Pellegrini - Quattordio - Alessandria, si uniscono al dolore del sig. Ettore Pellegrini per la scomparsa del padre

Gerolamo Pellegrini

— Quattordio, 1 marzo 1972.

Dirigenti e Maestranze dell'Alfacavi S.p.A. - Quattordio - Alessandria, partecipano al lutto della famiglia del signor Ettore Pellegrini per la dipartita del padre

Gerolamo Pellegrini

— Quattordio, 1 marzo 1972.

Le famiglie:
Ing. Giuseppe Franchin
Ing. Cesare Pellerei
Dr. Giuseppe Codrino
Dr. Francesco Pellerei
Rag. Aurelio Ceretti
Ing. Gino Lombardi
Ingg. Alberto e Ubaldo Vallauri
Sig. Gino Magnani
Ing. Aldo Tortelli
Ing. Vincenzo Roggero
si uniscono al lutto del sig. Ettore Pellegrini e famiglia per la perdita del padre

Gerolamo Pellegrini

— Quattordio, 1 marzo 1972.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale ed i Dirigenti della S.p.A. Iodesit prendono viva parte al dolore dell'Ing. Hans Panizzut per la scomparsa della mamma, signora

Dora Panizzut Branchlin

— Orbassano, 1 marzo 1972.

Dirigenti, Collaboratori della Soc. Iodesit S.p.A. Stab. 3 partecipano con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito il Dott. Ing. Hans Panizzut per la scomparsa della mamma signora

Dora Panizzut Branchlin

— Torino, 1 marzo 1972.

Ina Paul Morasa
Silvana Giorgio Pagini
partecipano commossi al dolore di Hans.

La Pro-Loco partecipa al vivo dolore per la scomparsa del reverendo

Don Pietro Perosino

— Cunico, 2 marzo 1972.

La famiglia Tosetti, Bosco, Dotzauer, Scalandino ricordano con vivo rimpianto la chiara figura di

Don Pietro Perosino

Indimenticabile Parroco.
— Cunico, 1 marzo 1972.

L'Amministrazione Comunale di Cunico ricorda con profondo cordoglio

Don Pietro Perosino

— Cunico, 1 marzo 1972.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Technoil S.p.A. di Ascoli Piceno partecipano al lutto del Dott. Ing. Gian Maria Capuani e familiari per la perdita della madre, signora

Dirce Bravo in Capuani

— Ascoli Piceno, 1 marzo 1972.

Il Personale tutto della Technoil S.p.A. di Ascoli Piceno partecipa al lutto del Dott. Ing. Gian Maria Capuani e familiari per la perdita della madre, signora

Dirce Bravo in Capuani

— Ascoli Piceno, 1 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Maria Odicino ved. Melano

anni 78

Cristianamente è mancato

Cesare Cassina

anni 68

Clotilde Masino ved. Becchio

Clementina Berrone ved. Burla

— Casale Monferrato, 1 marzo 1972.

Maria Gallina n. Gastaldo

Isidoro Vallino

— Torino, 2 marzo 1972.

(Continua a pag. 11)

le borse oggi

Prezzi sulle quotazioni precedenti

A TORINO — Il mercato azionario consolida sostanzialmente il recupero della vigilia in una giornata poco attiva e caratterizzata da una modesta frazione di regresso. I prezzi iniziali sono all'incirca pari ai livelli di ieri. Nel corso della giornata, dopo un «durante» abulico, il mercato finisce per attestarsi a ridosso delle quotazioni precedenti. Titoli di Stato e Obbligazioni ulteriormente sostenuti. Dopoborsa stabile. Titoli non quotati ufficialmente: Obb. Banca Nazionale del Lavoro 7% 86; Obb. Carlo Erba 5,50% convertibili 112; Obb. Isveimer 7% XIX 95,80; Obb. Enel 7% 1072 98,60; Obb. Ceca 7% 1972 98; Obb. Città di Milano 1972 95,38.

Quotazioni a borsa continua: Fiat ord. minimo 2102, massimo 2113, ultimo prezzo 2103; Fiat priv. minimo 1686, massimo 1708, ultimo prezzo 1697; Montedison minimo 703, massimo 705, ultimo prezzo 702.

A MILANO — Alla reazione tecnica della vigilia, il mercato azionario ha fatto seguire [illegible] una riunione abbastanza equilibrata ancora ben intonata ma con spunti però assai modesti. L'apertura ha registrato infatti ulteriori recuperi, ma di limitata entità specie sui valori patrimoniali e industriali, mentre si sono avuti rialzi selettivi in alcuni settori, come i chimici dove le Lepetit sono salite sino a 1810. Ancora ben tenute le Pirelli & C., resistenti le Olivetti.

A listino il mercato ha accusato qualche incertezza e molte migliorie iniziali sono state ridimensionate, specie per assicurativi e bancari riportando i corsi sui livelli della vigilia.

In complesso, chiusura resistente con limitati vantaggi. In rialzo il settore del reddito fisso, a seguito delle voci di una possibile riduzione dei tassi bancari e del tasso di sconto.

Principali oscillazioni della mattinata: Gener. 49.400-49.300-49.360; Viscosa 1360-1345-1341; Olivetti priv. 1500-1510; Toro ord. 12.398-12.500; Sai 21.030-20.760; Fiat 2120-2108-2106-2107-2108 (manca chiusura); Montedison 705-703 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.895; Aedes 3140; Alitalia 10.580; Alleanza 15.850; Amiata 1280; Anic 702; Assicuratr. 93.700; Bastogi 1472; Banco Roma 14.790; Beni Stabili 3060; Binda 27.050; Breda 4997; Brioschi 17.500; Burgo 7800; Caffaro 398; Cantoni 9650; Carlo Erba ord. 7980; Carlo Erba priv. 4320; Cascami 3160; Cementir 1071.

Châtillon 1305; Ciga 5120; Cogc 1514; Comit 14.650; Comp. Milano ord. 10.280; Comp. Milano priv. 9800; Comp. Toro ord. 12.560; Comp. Toro pr. [illegible]; Cond. Acqua 380; Credit 1455; Cucirini [illegible]; Dalmine 325; De Ferrari 1270; Donzelli 99,50; E. Marelli 539,25; Eridania 1650; Eternit 2100; Falck ord. 3350; Falck priv. 3350; Fiat ord. 2104; Fiat pr. 1700.

Finmare 186,50; Finsider 201,75; Fisac 474,50; Fond. Incendio 104,25; Fond. Vita 24.950; Gavarda 1082; Generalfin 690; Generali 49.300; Gim 3799; Ginori 430; Habitat 1689; Ifi priv. 5790; Ifi 21.310; Imm. Roma 296,50; Iniziativa [illegible]; Interbanca 16.870; Invest 2621; Italmobil 3085; Italcementi 19.440.

Italgas 900; Italpi 2751; Italsider 316; La Centrale 5240; Lanerossi 3281; L'Ausiliare 3370; Lepetit or. 10.510; Lepetit pr. 9288; Linificio 316; Liquigas 230,25; Magneti M. 1270; Magona 1655; Manif. Tosi [illegible]; Marzotto 1080; Mediobanca 63.850; Metalli 2530; Mira Lanza 34.240; Mittel 1934; Mondadori priv. 2320; Montedison 702,75; Motta 2648.

Nebiolo 235,50; Nord Milano 3170; Olcese 345; Olivetti or. 1499; Olivetti pr. 1510; Pacchetti 715; Permasalik 1760; Pierrel 6635; Pirelli e C. 2080; Pirelli S.p.A. 1566; Pozzi or. 148; Pozzi pr. 252; Ras 52.300; Rinascente or. 236,50; Rinascente pr. 197,25; Risanamento 7090; Romana Zuc. or. 138; Romana Zuc. pr. 160; Rossari 405; Rotondi 21.520; Rumianca 989.

Saffa 3980; Sai 20.780; Sarom 580; S. E. Sardi 4620; Snia 1793; Siele 2481; Silos 1540; Sip 2285; Sme 1665; Stampati 8000; Stet 2570; Sviluppo 1990; Tecnomasio 528; Terni 104; Titano 298,50; Tosi Franco 5150; Trafilerie 882; Un. Manifat. 12.950; Viscosa or. 1341; Viscosa pr. 1036; Westinghouse 1479.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 8100-8700; Sterlina oro nuova 7100-7700; Marengo 7900-8500; Sterlina unitaria 1500-1530; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero 151,50-153,50; Franco francese 113-116; Oro fino 909-920.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario più o meno aderente alla riunione precedente e con scambi poco animati, mentre il settore del reddito fisso si mantiene sostenuto e con scambi molto attivi.

Centrale 5230; Generali 49.150; Ras 52.225; Meridionali 1473; Nai 5150; Viscosa ord. 1345; Viscosa priv. 1038; Finsider 200,50; Italsider 323; Fiat ord. ult. p. 2112; Fiat priv. non rilevata; Sip 2285; Montedison 704.

A FIRENZE — Intonazione migliore per molti valori e particolarmente per la Bastogi e la Viscosa. Bastogi 1470; Centrale 5240; Fondiaria Incendio 10.450; Fondiaria Vita 24.950; Viscosa ordinarie 1350; Montedison 703; Magona 1665; Fiat ult. p. 12,30 2105; Immobiliare 296.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI (segue)	1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titolo	1	2
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	98,50	98,50
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	120 —	118 —
[illegible]	87,40	87,60
[illegible]	86,80	87 —
[illegible]	85,20	85,50
Mediobanca [illegible]	177,20	177,20
[illegible]	98 —	98 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	2600	2600
[illegible]	1650	1650
[illegible]	170	170
[illegible]	2130	2135
[illegible]	122,50	122,50
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	1250	1280
[illegible]	23300	23300
[illegible]	19800	19800
COMUNICAZIONI		
[illegible]	26350	26350
[illegible]	5750	5750
[illegible]	111	109
[illegible]	1940	1940
Sip	2285	2290
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10550	10550
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	650	660
[illegible]	1510	1510
[illegible]	1470	1470
[illegible]	237	237
[illegible]	330 50	325
[illegible]	330	327
[illegible]	1637	1600
[illegible]	1630	1400
Fiat	2107	2108
Fiat priv.	1695	1700
[illegible]	107	107
[illegible]	433	437
[illegible]	1390	1390
[illegible]	2570	2570
TESSILI		
[illegible]	9600	9600
[illegible]	1355	1345
[illegible]	485	485
[illegible]	8050	8200
[illegible]	1336	1338
[illegible]	1050	1000
DIVERSI		
[illegible]	1670	1676
[illegible]	423	423
[illegible]	7705	7730
[illegible]	6200	6175
[illegible]	785	770
[illegible]	977	980
[illegible]	2200	2200
[illegible]	242 75	238
[illegible]	160 50	158
[illegible]	4980	5030
[illegible]	145	149
[illegible]	245	245
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	120 50	120 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	178 50	177
[illegible]	95 80	95 90

* FIAT - Quotazioni ord. 12,05; priv. 12,15.

I partiti impegnati nella campagna elettorale

La dc si riunisce oggi per formare le liste

Si prevede un vivace dibattito - L'Unione antidivorzista si è offerta «di fornire propri candidati» allo scudo crociato - Il «Manifesto» deciderà se presentarsi alle elezioni

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tutti i partiti sono al lavoro per prepararsi alle elezioni del 7 maggio. La direzione democristiana si riunisce oggi per dare le direttive per la formazione delle liste elettorali; socialdemocratici e comunisti hanno già scelto i loro «capilista» per le più importanti città; i socialisti hanno aperto di fatto la loro campagna elettorale con le interviste di De Martino e Mancini; La Malfa ha illustrato in una conferenza-stampa la piattaforma elettorale dei repubblicani.

E' possibile che sulle schede per il voto questo anno si aggiunga ai tradizionali simboli anche quello di un nuovo partito: il «Manifesto». Accese discussioni sono in corso in seno al gruppo, tra coloro che sono favorevoli alla presentazione di liste alle elezioni (Pintor) e i contrari (Rossana Rossanda, Lucio Magri). I comunisti del «Manifesto» non hanno ancora trovato l'accordo e la decisione è stata rinviata a domenica prossima.

Vivaci discussioni sono previste nella direzione democristiana di oggi, a proposito della formazione delle liste. I «Comitati civici» di Gedda, dopo lungo silenzio, hanno chiesto «una coerente selezione degli uomini chiamati a rappresentare la dc in Parlamento». Con parole più chiare, l'«Unione antidivorzisti italiani» si è offerta «di fornire propri candidati nelle liste democristiane».

Una polemica è in corso tra il quotidiano della dc e quello dei socialisti a proposito del documento della Conferenza episcopale italiana sulla situazione del Paese. *L'Avanti!* ha scritto che il documento della Cei «*rappresenta una visione falsata della società italiana*» perché i vescovi sono «*lontani*» dai problemi reali; da ciò deriva il loro atteggiamento «*qualunquistico e retrivo*», «*paternalistico*», «*uggioso e lagrimevole*». *Il Popolo* replica con un corsivo dal titolo: «*Strategie della provocazione*».

I contrasti all'interno del partito socialdemocratico tra la corrente tanassiana e i ferriani si sono conclusi con la vittoria dei tanassiani, che si sono aggiudicati i più importanti posti per controllare il partito (amministrazione e organizzazione). Il «ferriano» Garosci è stato sostituito alla direzione del quotidiano del partito *L'Umanità* dall'on. Orlandi.

Si hanno, intanto, le prime notizie sulla formazione delle liste elettorali di alcuni partiti. Tra i socialisti, De Martino si presenterà a Roma e a Napoli, Mancini in Calabria, Mosca e Craxi a Milano. Per i comunisti, Longo sarà capolista a Milano, Berlinguer a Roma. Per i socialdemocratici Ferri sarà capolista ad Arezzo e avrà, forse, un collegio «di riserva», Matteotti sarà capolista a Venezia, Tanassi a Roma e nelle Marche, Preti a Bologna. **a. r.**

Kissinger forse in Urss per il viaggio di Nixon a Mosca

WASHINGTON, giov. sera.

Secondo fonti ufficiose, Richard Nixon, che sarà il primo Presidente americano a recarsi a Mosca, invierà prossimamente un suo emissario presso il governo sovietico per preparare i colloqui al vertice.

Henry Kissinger, consulente di Nixon per i problemi della sicurezza nazionale, potrebbe essere incaricato di questa missione analogamente a quanto è avvenuto con la Cina popolare. Il portavoce della Casa Bianca afferma ancora che Kissinger per il momento non ha in progetto alcun viaggio all'estero.

Il segretario di Stato William Rogers aveva già cominciato, ancor prima del viaggio di Nixon a Pechino, una serie di incontri regolari con l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, per preparare la visita di Nixon nell'Urss, prevista verso la fine di maggio. (Ansa - Afp)

Scaricati da un camion dinanzi a un ospedale

Due ragazzi uccisi nella notte a Belfast

Per la polizia si tratta di due terroristi eliminati in un regolamento di conti tra fazioni dell'Ira - Per i guerriglieri, invece, i giovani sono stati abbattuti dai militari britannici

nostro servizio

Belfast, giovedì sera.

Due ragazzi di 14-16 anni sono stati scaricati da un camion rosso all'ingresso dell'ospedale Victoria, a Belfast; erano morti, crivellati da colpi d'arma da fuoco. Sono le ultime vittime della spaventosa guerriglia che da oltre due anni insanguina l'Irlanda del Nord.

La polizia ha fornito subito la sua versione dell'episodio: i due ragazzi sono stati uccisi nel corso di una sparatoria fra opposte fazioni dell'Ira, l'esercito repubblicano irlandese clandestino. Per i guerriglieri, invece, la realtà è un'altra: i due giovani sono stati colpiti dai tiratori scelti dell'esercito britannico di guardia a postazioni militari che l'Ira voleva attaccare.

I corpi dei due ragazzi sono stati sottoposti ad autopsia per appurare l'ora del decesso. Quando il camion li ha scaricati dinanzi all'ospedale, prima dell'alba, il sangue delle ferite era ormai rappreso.

L'uccisione dei due giovani non è stato l'unico fatto di sangue delle ultime ore. Dopo l'*esecuzione sommaria* di due volontari della milizia protestante avvenuta ieri da parte dei *commandos* dell'Ira, un altro terrorista è penetrato ieri sera in un appartamento della *"Shankill Road"*, il quartiere protestante di Belfast, e ha gravemente ferito un uomo che insieme con i suoi tre bambini era seduto dinanzi al televisore. Uno dei colpi ha sfiorato la carrozzina sulla quale dormiva il più piccolo dei tre bambini. L'uomo, di cui la polizia non ha rilasciato il nome, è ora ricoverato in ospedale per ferite alla schiena ed alla testa. Il terrorista, con il volto incappucciato, è riuscito a far perdere le sue tracce.

Poco prima, l'Ira aveva fatto scoppiare la più violenta carica esplosiva dall'inizio della guerriglia, più di un quintale e mezzo di gelignite messa in un taxi, parcheggiato davanti ai grandi magazzini di Londonderry, nel centro della città. Quarantatré persone sono rimaste ferite in questo attentato. Alcune delle persone ricoverate in ospedale sono in condizioni critiche.

Pochi minuti prima dello scoppio, uno sconosciuto aveva telefonato alla polizia, al comando militare inglese e ai giornali locali avvisando che stava per scoppiare una potentissima carica esplosiva. La gente della zona veniva allontanata con la massima urgenza, e ciò ha impedito che si verificasse una strage. Ben ventisei negozi che si trovano sulla stessa strada, sono stati devastati e distrutti, altri venti sono stati danneggiati seriamente.

Il governo inglese, intanto, continua a ricercare una via per uscire da questo vicolo cieco. Qualche giornale avanza l'ipotesi che il governo di Londra possa in qualche modo provocare l'interruzione traumatica del governo protestante dell'Ulster, che da mezzo secolo dirige unilateralmente gli affari politici delle sei contee del Nord Irlanda. Questo significherebbe l'ingresso nel gioco politico dei cattolici, i quali si battono per ottenere maggiori diritti civili e politici, che gli sono ora negati.

Rubati ad Ancona un Tiziano e un Guercino

ANCONA, giovedì sera.

(a. g.) Questa notte ignoti ladri hanno sottratto nella chiesa di San Domenico la «Crocifissione» del Tiziano e l'«Annunciazione» del Guercino. I ladri si sono fatti chiudere nell'interno del tempio, poi con una scala hanno raggiunto la pala d'altare del Tiziano ed hanno sganciato il telaio dalla cornice. La stessa operazione è stata compiuta per l'opera del Guercino.

Due italiani morti in uno scontro in Francia

PARIGI, giovedì sera.

Due italiani residenti in Francia, nella regione di Thionville, sono morti ieri in un incidente stradale. Le due vittime sono Vincenzo Flamia, di 49 anni, di Agrigento, padre di quattro figli, e Rosario Carnazzo, di 43 anni, di Niscemi.

L'incidente è avvenuto sulla strada Thionville-Metz.

Il Flamia, che era al volante dell'auto, non ha potuto evitare un autocarro che in seguito ad una sbandata dovuta probabilmente alla velocità troppo elevata si era messo per traverso sulla carreggiata. (Ansa)

Rapina ad un commerciante cuneese

A pugni e calci è costretto a firmare assegni in bianco

L'uomo è in ospedale con gravi lesioni - L'aggressore è un giovane parrucchiere che lo ha sequestrato in auto

Sergio Bono, ricattato

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) L'incontro notturno di due uomini è finito in modo drammatico: il più anziano, il commerciante in bestiame Sergio Bono di 48 anni, residente in via Torino 133, è ricoverato all'ospedale con il setto nasale fratturato, il volto tumefatto dalle botte e il lobo dell'orecchio destro ustionato; l'altro, più giovane, Giovanni Rado, 28 anni, barbiere, abitante nel rione di Confreria ma con negozio in via Silvio Pellico, è in carcere con l'accusa di sequestro di persona a scopo di rapina, estorsione e lesioni volontarie.

L'episodio, accaduto l'altra notte, ha dei risvolti sconcertanti. Sergio Bono si è presentato ieri mattina negli uffici della Squadra Mobile e al dottor Negro e al maresciallo Lupi ha fatto il seguente racconto: «*Ieri sera mi sono incontrato col Rado, che conosco da tempo, e con degli amici abbiamo trascorso alcune ore in un bar. Al momento di tornare a casa il Rado mi offre un passaggio, io non accetto perché ho la mia auto. Ci sediamo comunque a scambiare ancora quattro parole quando ad un tratto il giovane avvia il motore e parte a folle velocità. Gli chiedo se è impazzito, che mi faccia scendere, ma non risponde. La vettura si dirige verso i paraggi di Madonna della Riva. Fermata la macchina il Rado mi aggredisce a pugni, poi mi strappa il portafogli con 12 mila 500 lire in contanti e assegni circolari per 890 mila lire. Io ho cercato di difendermi ma lui è molto più forte di me ed ho dovuto cedere. Il Rado, scoperto il blocchetto di assegni in bianco, mi ha obbligato a riempirne due per complessivi 7 milioni e infine mi ha bruciacchiato il lobo dell'orecchio dicendomi che se sporgevo denuncia mi sarebbe accaduto di peggio. Subito dopo se n'è andato*». Il sequestro, sempre secondo il commerciante cuneese, sarebbe durato alcune ore, solo alle 5 del mattino il Bono sarebbe stato rilasciato.

Mentre il Bono veniva ricoverato all'ospedale con una prognosi provvisoria di 15 giorni, scattava l'operazione per rintracciare il Rado, scomparso dalla circolazione. Nel frattempo la Procura della Repubblica, informata dell'accaduto, spiccava ordine di cattura contro il giovane che veniva rintracciato alle 17 nel rione di Borgo S. Giuseppe e condotto prima in Questura e poi in carcere.

ALBA — Il contadino Primo Rocca, 38 anni, da Barbaresco, nell'avviare il motocoltivatore ha avuto la mano sinistra presa negli ingranaggi riportando la parziale amputazione dell'arto.

Indagini dei carabinieri sulla morte del nobile torinese

Un'ipotesi: si è tolto la vita perché chiamato alle armi

nostro servizio

Alassio, giovedì sera.

Prosegue l'inchiesta dei carabinieri per stabilire le cause della morte dello studente universitario torinese trovato privo di vita nel suo alloggio di Alassio. Questa mattina sulla salma di Remigio Della Chiesa d'Isasca verrà eseguita la perizia necroscopica per stabilire se il decesso è dovuto esclusivamente a soffocamento. Il giovane, fuori corso alla facoltà di lettere e filosofia, aveva 25 anni ed abitava con la madre, la contessa Carmelina Arvino d'Isasca, in via Principe Amedeo 21 a Torino.

Quest'anno non era più riuscito a rimandare il servizio militare ed il 16 febbraio avrebbe dovuto presentarsi al Car di Firenze. E' partito il giorno prima e, dalla stazione di Porta Nuova, ha telefonato per l'ultima volta alla madre. Cosa sia accaduto successivamente non è ancora stato accertato. Con certezza si sa soltanto che il giovane non si è mai presentato al Car di Firenze. Molto probabilmente da Torino ha raggiunto direttamente l'alloggio estivo, ad Alassio, in via Leonardo da Vinci 228.

La madre, non ricevendo telefonate, la settimana scorsa lo ha cercato alla caserma dov'era stato assegnato. Quando ha saputo che il figlio non si era presentato alla chiamata alle armi lo ha cercato presso parenti ed amici. Ieri pomeriggio, forse colta da un presentimento, è andata ad Alassio. Ha trovato il corpo del figlio nel salotto dell'alloggio, accasciato fra un muro e un divano. Remigio Della Chiesa d'Isasca aveva il capo avvolto in un sacchetto di nylon stretto al collo da una lunga stringa per scarpe. Pare che la morte sia dovuta a soffocamento e dovrebbe risalire, stando ai primi accertamenti eseguiti dal medico legale, ad una quindicina di giorni fa.

I carabinieri di Alassio ritengono che il giovane non sentendosi di andare al Car, abbia deciso di togliersi la vita. Ma anche altre ipotesi sono valide, come ad esempio quella di una disgrazia durante un tragico «gioco». Non è neppure stata scartata l'ipotesi che quando il giovane è morto nell'alloggio si trovassero altre persone. La madre dello sventurato giovane ha però riferito che la casa era in ordine e che non manca nulla.

Sono in corso indagini anche a Torino. Si è accertato che sino a pochi giorni prima della partenza per il servizio militare lo studente frequentava assiduamente una ragazza, Magda. Non si esclude quindi che il motivo che potrebbe aver spinto il giovane al suicidio sia una delusione amorosa. **n. l.**

NOVI — Il meccanico Ottavio Sanna, 24 anni, da Oristano (Cagliari), fermato dai carabinieri perché guidava una «1500» ad eccessiva velocità, li ha oltraggiati ed è stato arrestato.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue da pag. 9)

Il figlio Guido con Gabriella annunciano la morte della mamma

Fanny Bertocchi

Partecipano al dolore le sorelle Sina, Rosita col marito Francesco Bruno, nipoti e parenti. Funerali venerdì ore 10 da via Saluzzo [illegible]. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 marzo 1972.

Si uniscono gli amici Franca, Gigi, Guglielmo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cometto ved. Calosso

La piangono: il figlio Luigi e la cara Dora, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi 2 corr. ore 13,45 Ospedale Maria Vittoria, indi proseguirà per [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 febbraio 1972.

E' mancata

Albina Marinoni

La piangono i figli Piero e Irma, nuora, genero e nipoti. Sepoltura 3 marzo ore 10,15 Sassi.
— Sassi, 1 marzo 1972.

La sera del 29 febbraio cristianamente è mancata

Pia Giolitti Beltrami

Con profondo dolore ne danno partecipazione il marito Stefano, la figlia Carolina, la cognata Angela Giolitti, le nipoti Laura Bevacqua e famiglia, i cugini Beltrami, Capocosto, Cavalli, Celli. I funerali nella chiesa parrocchiale di Abbadia Alpina giovedì 2 marzo alle ore 15,30 partendo da via Valmaggi 10.
— Abbadia Alpina di Pinerolo, 1 marzo 1972.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci del «Rotary Club» di Pinerolo, partecipano al dolore del Socio Fondatore avvocato Stefano Giolitti per la perdita della cara CONSORTE.

Partecipano affettuosamente al grave lutto dell'avvocato notaio Stefano Giolitti e famiglia, gli amici:
Luigi Poli
Francesco e Rita Poli
Giovanni Carena
Pietro Ferrua e figli
Giorgio Cena Morandini
Silvano Ocelier
Ambrogio Turati
Dante e Matilde Martin
Vittoria Mariano
Giacomo Boro
Mario Alfano
Piero Mattalia
Dino Corsoli
Alberto Bruno
Carlo Jancy
Cesare Fiorelli
Edmondo Fiorelli
Mario Frairia
Beniamino Polotti
Piero Sartorio
Ada Villa
Gianfranco Villa
Arturo Ferver
Ettore Serafino
Mario Manzetti
Italo Maiolino
Alberto De Benis
Silvio Daneo
Carla e Maria Luisa Obino.

I Colleghi della Direzione ed i Soci della Casa del Teatro di Pinerolo si associano al dolore del loro Presidente per la scomparsa della Consorte, signora

Pia Giolitti Beltrami

— Pinerolo, 1 marzo 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lena Armando Nicolino

Ne danno triste annuncio il marito Biagio, le figlie Anida, Aida, i generi Dario, Paolo, il nipote Francesco, le cognate Giovanna e Domenica, l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Castiglione Torinese il 2 marzo alle ore 14,15. La Salma proseguirà per Cavaglià per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Castiglione Torinese, 1 marzo 1972.

Sono nel dolore per la perdita di

Lena Armando Nicolino

la sorella Lucetta con i figli Vittorio, Rosa Maria, Bianca e le rispettive famiglie.
— Castiglione Torinese, 1 marzo 1972.

Prendono parte al dolore di Anida, la suocera Giuseppina Borio e famiglia.

La famiglia Pigliene prendono viva parte al dolore di Aida.

Giuseppe Recchi con i suoi Collaboratori e tutto il Personale dell'Impresa Costruzioni Generali Ing. Recchi SpA prende vivamente parte al dolore del sig. Guglielmo Armando per la scomparsa della moglie signora

Lena Armando Nicolino

— Torino, 1 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Della Valle

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 10 [illegible] dall'Abbadia Mattini (largo Orbassano). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1972.

I nipoti Tara, Vittorio, Franco sono vicini alla zia Lori.

Partecipano i cognati Albert col figlio [illegible] e moglie Carla col piccolo Massimo.

La famiglia Mabou partecipa al lutto della signora Della Valle.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Letizio Corbellini

anni 71
(Industriale distero)

Ne danno la triste notizia la moglie e i figli Luigia, Graziella e Gigi. I funerali si sono svolti in Trecate mercoledì 1-3-72 ore 14,30 in via S. Cassiano 46. La presente per ringraziamento.
— Trecate, 29 febbraio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bruno

Ne danno desolati l'annuncio la moglie Matilde Marascio e fratelli Giuseppe e Giovanni, la sorella Elda ved. Basio, la nipote Maria Teresa col marito Ing. Fulvio Vettorino e bimbi, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali a Cortemilia giovedì 2 marzo ore 15.
— Cortemilia, 2 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari

Nilo Bollo

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Lucia Caraglio, la figlia Letizia col marito Carlo Galles e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 via Brissa 33, indi proseguirà per il Cimitero di Rivoli.
— Torino, 2 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Ercole Ellena

di anni 66

Addolorati lo annunciano i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 da corso Lombardia 117. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Teresio Vergano

Macchinista F.S. in pensione

Lo piangono: i figli, moglie, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 da via Passo Buole 5 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1972.

E' mancato

Giovanni Soave

Lo annunciano la moglie Letizia con Tony e Enzo. I funerali avranno luogo venerdì 3 alle ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 1 marzo 1972.

Si è spenta il grande cuore di

Giuseppina Fumagalli

Inconsolabili l'annunciano il marito, i figli, la nuora, la nipote. Funerali ore 8,15 del 3 corrente partendo dal l'Ospedale Molinette.
— Torino, 1 marzo 1972.

Dopo breve malattia, si è spento il cuore del

Dott. Ing. Giuseppe Obert

Il ricordo della sua esuberanza, della sua pienezza di vita, del suo slancio generoso, dell'intelligenza vivissima, resterà in coloro che lo conobbero. Confidando nell'aiuto del Signore per superare il profondo dolore, partecipano la moglie Rita Berta, la mamma, la sorella e famiglia, i cognati, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Forno Canavese il 3 marzo, alle ore 15.
— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Gli zii Francesco e Anita Obert, con le figlie Liliana, Franca e Marilù, la figlioccia Susanna, la zia Margherita Grosso e Giovanna Franco prendono viva parte al dolore della moglie per la perdita del caro PIPPO.
— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Il cugino Enrico Obert, con la moglie Anda ed il figlio [illegible], piangono la perdita del caro PIPPO.
— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Silvio Berta con la famiglia, costernati nel dolore piangono il caro PIPPO.
— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Il figlioccio Chicco Berta ricorda il caro PIPPO che tanto amava.

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Giuseppe Obert & C., Stabilimenti di Forno Canavese, Sanremo e Torino, partecipano con grande dolore al lutto della famiglia per la perdita del consigliere

Dott. Ing. Giuseppe Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Giovanna Obert ved. Bussoni ed i figli Mimo, Gianfranco, Annamaria e Giuseppe, addolorati partecipano al dolore di Rita per l'immatura scomparsa del caro figlioccio e cugino

Pippo Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Gli zii Maria e Riccardo Alice e famiglia con dolore annunciano la perdita del caro nipote

Ing. Giuseppe Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

La zia Maria e i figli Giovanni, Rosina, Rina, Dante, Silvio e rispettive famiglie partecipano vivamente al dolore per l'immatura scomparsa del caro nipote e cugino PIPPO.
— Favria, 1 marzo 1972.

Lo zio Bernardo e i figli Antonietta, Abramo, Giulio, Augusto e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore per l'immatura dipartita del caro nipote e cugino PIPPO.
— Favria, 1 marzo 1972.

Lo zio Battista Berta con i figli Domenico, Renato e rispettive famiglie si unisce al dolore di Rita, Secondina e familiari tutti per l'improvvisa perdita del caro PIPPO.

Gemma, Lia, Giancarlo e gli zios affettuosamente vicini a Rita per la perdita del caro PIPPO.

Giancarlo e Bianca Berta, unitamente alle figlie Silvia e Sabrina, prendono parte al dolore della zia Rita per la prematura scomparsa del caro zio PIPPO.

Francesco e Aldo Gally con rispettive famiglie si uniscono al dolore della famiglia Obert per la perdita del cugino.

Mina e Giorgina Gally partecipano vivamente al dolore dei cugini.

Enzo e Carla Scaiviai e famiglia prendono parte al dolore della famiglia.

La F.D.M. S.p.A. si associa al dolore della famiglia ed a quello della S.p.A. Giuseppe Obert per la perdita dell'indimenticabile

Ing. Giuseppe Obert

— Favria, 1 marzo 1972.

La S.p.A. FACEM partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Obert per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Le Officine Canavesane Ocra-Degra partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Obert

— Salassa, 1 marzo 1972.

La Società S.P.E.R.A.M. partecipa vivamente al lutto che ha colpito la ditta Obert & C. per l'immatura perdita dell'

Ing. Giuseppe Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

La S.p.A. Fratelli Rolle fu Virgilio si associa al grande dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Ing. Giuseppe Obert

— Forno Canavese, 1 marzo 1972.

Roberto, Laura, Patrizia Callaretti piangono con Rita la immatura perdita del fraterno amico e padrino PIPPO.

Sabrina Turigliano
Vittorio Mossé e familiari
partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Obert

— Fraiglione, 1 marzo 1972.

Ricordando l'amico PIPPO prendono parte al dolore dei familiari:
Bartolo Alice e famiglia
Pietro Rosato
Giulio Bertinetto
Bernardo Bertot
Fiorentino Bertino
Domenico Grotta
Romano Villosa
Luigino Rolle
Giuseppe Rostagno
Carlo Araio
Franco Bertoldo
Giampiero Bertoldo
Sergio Bertoldo
Giovanni Bertot
Rocco Bertot
Sergio Bertot
Elsa Callaretti
Franca e Alberto Data
Giovanni Giacoletto
Giuseppe Giacoletto
Aldo Lachella
Franco Lagna
Domenico Lisa
Germano Lisa
Alessandro Marietti
Dott. Luigi Mossenari
Maria Preis Oliveratti
Fortunato Pieroni
Domenico Pieroni
Giovanni Rossi
Bruno Rostagno
Mario Stefanini
Roberto Turigliano
Giacomo Val
Bruno Vanserino
Ing. Giovanni Vassarino.

I Titolari delle Officine Tommaso Gallia di Cuorgnè si uniscono affettuosamente al grande dolore.

Gli Amici del Rotary di Ivrea prendono viva parte al lutto della famiglia ed esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del socio ed amico

Ing. Giuseppe Obert

— Ivrea, 1 marzo 1972.

Piangono la perdita del caro PIPPO gli amici:
Augusto Antonioli
Attilio Boero
Paolo Cavallo
Rinaldo Michele

Giovanni Fassio
Adriano Fassio
Ernesto Nimbo
Bartolo Alice
partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del caro amico

Ing. Giuseppe Obert

— Torino, 1 marzo 1972.

La S.I.M.A. s.p.a. di Rivara Canavese partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Giuseppe Obert

— Torino, 1 marzo 1972.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Giuseppe Obert

gli amici:
Gigi Brignone
Franco Sancio
Michele Savio
Orazio Verdo.
— Torino, 1 marzo 1972.

Tina e Franco Rignani
Ernesto Rossi e Piero Della
partecipano con grande dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita dell'amico

Ing. Pippo Obert

e porgono sentite condoglianze.
— Sublime Arno, 1 marzo 1972.

I Soci dell'U.N.I.S.A. - Unione Nazionale Italiana Stampatori Acciaio - partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del loro amico e Presidente

Dr. Ing. Giuseppe Obert

— Milano, 1 marzo 1972.

Francesco Albertin
Adriano Bono
e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia.